TORINO
Anno 74 Num. 125
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-313 al N. 46-440

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la tariffa degli annunci - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri (sei mesi): Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 360, Semestre 183, Trimestre 93. — C.C.P. N. 311360.

Si combatte nelle vie di Boulogne

Colonne germaniche risalgono la costa per tagliare la ritirata anche dalla parte del mare alle truppe accerchiate - Nuovi progressi tedeschi in diversi settori: il fronte continua a stringersi sugli alleati nel Belgio e nell'Artois

Una sorpresa dell'artiglieria tedesca

Cannoni a lunghissima portata puntati sulla Manica contro la costa inglese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal fronte di Tournai, 23 maggio.

La grande battaglia che otto mesi fa ha deciso delle sorti dell'esercito polacco si è combattuta nell'arco di un fiume, la Vistola, tanto che gli storiografi tedeschi della guerra di Polonia già hanno rinunciato al nome di battaglia di Kutno per quello di battaglia del grande arco della Vistola. Anche oggi il centro della lotta più accanita sul fronte occidentale è dominato dal grande arco di un fiume, la Schelda. A differenza di quello che ora accaduto coi polacchi rinserrati all'interno dell'arco col fiume alle spalle, gli alleati hanno il vantaggio di essere al di fuori dell'arco della Schelda, di avere cioè già passato il fiume che viene quindi a costituire un fossato naturale tra essi e il nemico.

Col mare alle spalle

Il fiume delle loro difese inglesi sembra che sia andato guadeggiando in questi ultimi giorni; anch'essi si aggruppano al terreno di Fiandra e dell'Artois con la stessa disperata energia dei naturali difensori di queste regioni, i belgi e i francesi. Anch'essi contendono palmo a palmo l'avanzata alle truppe germaniche oltre il grande arco della Schelda, sentendo che sulle rive di questo fiume più che sulle rive del Tamigi si difende Londra e l'Inghilterra.

Non è più una frase magniloquente fatta per le aule ginevrine o per la Camera dei Comuni, come quella famosa di sir Austen Chamberlain «la frontiera dell'Inghilterra sono sul Reno»; è una realtà dura, urgente, quella che spinge gl'inglesi a sacrificare uomini su uomini sulle rive della Schelda. Non si tratta di difendere nè Gand nè Courtrai, nè i centri minieri francesi di Tournelay e Roubaix; si tratta di difendere l'Inghilterra.

Combattono meglio da qualche giorno, si direbbe, gl'inglesi, sopportano più coraggiosamente il fuoco dell'artiglieria nemica; cercano più razionalmente di sfruttare i vantaggi del terreno per catapultare l'abbondante fanteria germanica. Ma non ci si improvvisa soldati. E come il ragazzino imbarbe di Nottingham che abbiamo visto ieri prigioniero ad Halle il quale si disperava di non sapere ancora, dopo quattro mesi di servizio militare, quale sia la tattica da adottare di fronte all'improvviso comparire dei carri armati, così il sergente Crendon col quale abbiamo potuto parlare stamane a Enghien è stato d'accordo nel riconoscere che nel mestiere delle armi gl'inglesi fanno figura di cattivi dilettanti in paragone coi tedeschi.

Non ci si improvvisa soldati e tanto meno quando si tratta di fronteggiare delle truppe come quelle del Terzo Reich. La resistenza delle truppe inglesi dislocate sul settore di Tournai e Courtrai è accanita, ma sia pure lentamente i tedeschi guadagnano terreno.

L'abbiamo constatato tornando su questo stesso settore a ventiquattro ore di distanza. In uno spazio di pochi chilometri, tre teste di ponte erano state create nel frattempo dai tedeschi.

Le fumate che si levano al di là del fiume indicano che la lotta è armai portata all'interno degli abitati situati sull'altra sponda della Schelda.

Anche qui, sfidando gli imponenti apprestamenti difensivi del nemico, i tedeschi seguono la stessa tattica che hanno svolto finora nel Belgio e nella Francia del nord: lanciare avanti formidabili puntate di carri armati che penetrano in profondità nell'organismo della difesa avversaria, sconvolgendone tutto il tessuto connettivo e rompendo tutti i collegamenti laterali tra le unità operanti sullo stesso settore che praticamente vengono quindi ad avere la impressione di essere di colpo isolate. Il fronte alleato in questo settore è disposto d'altra parte nel modo meno razionale che si possa immaginare; tutta la sua organizzazione, effettuata prima dell'intervento tedesco attraverso il Belgio è rimasta sostanzialmente immutata fino a pochi giorni fa, obbedisce al criterio geograficamente logico, dal punto di vista francese, di appoggiare tutto al sud, verso Parigi.

I carri armati tedeschi

Oggi questa organizzazione è quindi esposta con tutta il fianco sinistro all'attacco nemico. Le puntate dei carri armati tedeschi si effettuano infatti da est verso ovest, cioè in senso trasversale all'organizzazione del fronte alleato, recidendo quindi si può dire alla base anche i collegamenti in senso verticale: questo spiega il clamoroso episodio della cattura del generale Giraud e dell'intero Stato maggiore della IX armata francese.

Lo tattica tedesca che si fonda, come già si è visto in Polonia, essenzialmente su questa penetrazione in profondità di reparti corazzati appoggiati dall'aviazione, dovrebbe ormai avere insegnato qualcosa anche agli alleati. Quel tanto che abbiamo potuto vedere nella nostra rapida visita su questo settore, ci fa effettivamente pensare che da parte alleata si sia imparato qualcosa, se non altro a non perdere del tutto la testa, in prima linea come nelle retrovie, per l'infiltrazione di qualche colonna di carri armati nemici. Ma è male è per gli alleati che non si tratta soltanto di supporre uno stato di inferiorità psichica; vi è una inferiorità materiale di mezzi, di organizzazione, di uomini, inferiorità che non può più essere sormontata. I carri armati tedeschi si buttano allo sbaraglio, davanti allo sbarramento delle bocche da fuoco nemiche e nove volte su dieci riescono a passare. Forzata la prima linea, chi può minacciare le fortezze mobili dell'esercito di Hitler?

Superiorità di materiale? Non c'è dubbio, e per questo bisogna pensare non soltanto ai soliti apezzari e ad occasionale durezza delle lastre corazzate, ma anche alla velocità sviluppata da questi formidabili mezzi e usuari della guerra. Ma è proprio necessario immaginare che queste fortezze mobili tedesche abbiano una corazza inforabile come la pelle di Sigfrido dopo il bagno nel sangue del drago?

Senza volere rivelarci alcun segreto di guerra tedesco, il generale von Reichenau a ha casualmente ricordato, nel corso del cordiale ricevimento riservato l'altro ieri alla stampa estera nel castello di Enghien, come non tutti i soldati siano genericamente adatti a combattere la guerra dei carri. Il comandante del corpo tedesco che opera sul fronte della Schelda è uno di quei giovani generali tedeschi, e troppo giovani...» di cui ha parlato un mese e mezzo fa il generalissimo inglese Ironside nella sua così poco indovinata critica. Si tratta d'un gran soldato e d'un grande sportivo nello stesso tempo, cosicchè c'è da scommettere che conosca per pratica personale tutte le specialità della guerra moderna.

Ma ha un figlio, il generale von Reichenau, un figlio che è ufficiale carrista su questo stesso fronte. «Vi immaginate — ci ha detto von Reichenau — v'immaginate che colla significhi stare chiusi in un carro quando incomincia la grandine delle mitragliatrici a temperare sulla corazza?...».

Organizzazione e coraggio

E' un mestiere a cui non tutti vogliono quello del carrista, e abbiamo capito perchè tante blinde inglesi e francesi, proprio quelle battezzate con così gratici nomi, erano ferme nei viottoli di campagna attorno ad Ath, molte senza neppure l'apparenza di essere state veramente colpite a morte dai tiri nemici.

Organizzazione; non ci sono diaspo le linee interne francesi, ma per quel poco che conosco dei sistemi organizzativi della terza Repubblica, scommetto a colpo sicuro che non c'è la più lontana probabilità di imbattersi nella confusione, normalissima nelle più arretrate linee tedesche, di un cannone anticarro postato all'imboccatura della strada, mascherato come prescrive il regolamento militare sotto la ramaglia verde... E' escluso nel modo più assoluto che tanks avversari abbiano a impegnare i serventi tedeschi i quali tuttavia rimangono fermi al loro pezzo in postazione. E' uno spettacolo che può far sorridere, come faceva sorridere nell'ottobre del 1939 durante l'occupazione dei Sudeti (prima grande manovra della guerra manovrata tedesca) la cura degli artiglieri e le genere di tutti i soldati tedeschi di provvedere al prescritto mascheramento mimetico...

Ma l'organizzazione, la disciplinata messa in pratica di tutto quanto prescrive un comando che ha una superiore facoltà di provvedere e prevedere, costituisce senza dubbio la più grande forza di questo esercito. Purtroppo non c'è armai il più piccolo ritardo, da quanto abbiamo potuto personalmente constatare su questo fronte e nelle retrovie, che l'aviazione alleata si azzardi a tentativi di bombardamento di colonne o di rifornimenti tedeschi. Eppure le strade del Belgio ci sono apparse relativamente presso che spopolate di militari durante le ore del giorno: le uniche colonne in marcia erano quelle dei prigionieri o dei disgraziati profughi che una propaganda idiota e criminale ha fatto fuggire dalle loro case e che ora tornano indietro con le loro povere masserizie. I vecchi e i bambini ammucchiati sulle carrettelle di campagna.

Di [illegible] militari tedeschi quasi nessuna traccia; soltanto all'imbrunire, passando vicino a un bosco può capitare di vedere improvvisamente uscire di sotto i rami uomini, cavalli, carriaggi e disporsi sulla strada per la marcia verso il fronte. Ci siamo incontrati a pochi chilometri dalla prima linea con una poderosa colonna di autocarri dell'aviazione del Reich. Era la seconda volta in due giorni che ci capitava di vedere i genieri dell'aeronautica avviati al fronte, e non abbiamo potuto capire l'impiego che potesse avere riservato, in una posizione così avanzata, a queste truppe specializzate.

Ci è stato spiegato come, man mano che le truppe tedesche guadagnano terreno, si proceda immediatamente da parte dei genieri dell'aviazione a trasformare le spiagge che più si prestano, in campi di aviazione. Si tratta di raccorciare al più presto, indipendentemente dalla velocità con cui si perverrà alla costa di Calais, le distanze di volo verso l'Inghilterra. (La propaganda inglese, se ha ancora del tempo da perdere con questi argomenti, potrà sfruttare questo dettaglio come una dimostrazione del fatto che i tedeschi si preoccupano di economizzare benzina...). Anche questa però è organizzazione e tutti possono rendersi conto di che portata è l'attività di questi servizi complementari dell'aviazione tedesca, dalla notizia data oggi dall'Alto Comando che i bombardieri germanici già sono in grado di iniziare oggi la distruzione delle installazioni portuarie di Dover.

Crediamo che gl'inglesi possano ancora per qualche tempo dormire i loro sonni tranquilli per quanto riguarda la minaccia dei paracadutisti o dei volatori a vela. Il piano tedesco per l'occupazione dell'Inghilterra è subordinato, a quanto sappiamo, all'annientamento integrale di tutte le installazioni militari della città portuarie e costiere inglesi.

I «cannonissimi»

Nè è detto che questa azione debba essere esclusivamente affidata agli «Stuka», i quali naturalmente avranno il loro da fare anche sui centri dell'interno. La guerra manovrata svolta dall'Alto Comando germanico non ha ancora permesso di rivelare al mondo quali siano le novità del terzo Reich nel campo dell'artiglieria a lunghissima portata. Ci sarà modo, però, di saperne qualcosa a brevissima scadenza. I tedeschi si preparano a postare dei cannoni a grande gittata sul litorale belga e francese che sia per essere occupato a seguito dell'annientamento del gruppo alleato del nord. Dormano pure ora i loro sonni tranquilli, se lo possono, gl'inglesi dopo l'annuncio di questa novità che crediamo di avere il privilegio di dare per primi...

L'accanita resistenza degli alleati attorno al grande arco della Schelda, resistenza da noi [illegible] oggi notata nel settore di Tournai, così come i ripetuti tentativi fatti dai francesi per effettuare un'apertura nella zona di Valenciennes e di Cambrai, non modificano la terribile realtà di questo cerchio di ferro che, grazie al concorso della aviazione in piena attività lungo la costa, grazie alla rapida avanzata delle colonne corazzate tedesche da Amiens e da Arras verso Abbeville e la regione di Boulogne e di Calais, è ormai praticamente disposto attorno a tutto il gruppo delle forze alleate del nord.

Ora, secondo la tecnica già illustrata in Polonia e nelle altre successive azioni, è la fase delle infiltrazioni, delle fulminee puntate di carri armati nel vivo dell'organismo avversario, che è contemporaneamente assalito dall'alto dalle ondate degli «Stuka», così da sterilizzare ogni sua eventuale velleità offensiva diretta ad aprirsi un varco verso il sud, o per lo meno a tenlare di colpire i tedeschi sul fianco per obbligarli ad allentare la pressione su Parigi. Fase brevissima, al di là della quale è il terribile dilemma: o resa in massa o l'annientamento.

Il morale degli elementi che fanno parte del corpo alleato del nord deve essere d'altronde assai buono. Per quanto riguarda i francesi, che dovrebbero costituire i migliori elementi in questo gruppo, la maggior parte di essi erano da molto tempo a riposo nella Francia del nord in previsione di una azione verso il Belgio. Non solo questa azione è stata preceduta dal fulmineo intervento tedesco, ma la intera Francia settentrionale di cui questi elementi avrebbero dovuto costituire i naturali difensori è ormai per due terzi invasa. Abbiamo parlato con un francese della regione di San Quintino fatto prigioniero a sud di Tournai, l'appuntato Francis Dumain. Bel pigliafiero, a un po' troppo fiero alla moda gallica quando l'interlocutore è un italiano. Ma l'appuntato Francis Dumain si è accasciato di colpo quando ha saputo che il suo Paese era ormai occupato dai tedeschi.

Guido Tonella

24 Maggio 1915

L'Italia Fascista tutta protesa innanzi verso il balzo decisivo del suo destino imperiale ricorda la storica data dell'Intervento col saluto delle armi. Nessuna contraddizione, nessuna discontinuità; tutto quanto sta avvenendo dal Maggio di venticinque anni or sono è legato dalla più stretta e dalla più concreta logica di programma e di azione. Allora fu conquistata la prima grande vittoria di quella Rivoluzione italiana che col Fascismo doveva essere la Rivoluzione del secolo. Allora furono spezzate le incrostazioni che avevano isterilito le energie del Risorgimento in un cinquantennio di rinuncie e di politica del piede di casa; allora per la prima volta la giovinezza d'Italia impose la sua volontà che santificò col sacrificio di settecentomila eroi. E già allora Mussolini era al centro della lotta rivoluzionaria, protagonista, già potenzialmente Duce del rinnovamento italiano.

I tre anni di guerra durissima e sanguinosissima non portarono all'Italia il soddisfacimento delle sue necessità e dei suoi diritti. Fu raggiunta solo una tappa della libertà e dell'indipendenza della Patria mentre avevamo diritto a quell'affermazione di potenza che nei Balcani, in Asia e in Africa avrebbe dovuto costituire i campi di espansione della nostra insoffocabile vitalità. La colpe? La pavida e lacrimosa acquiescenza della casta dirigente liberale ma soprattutto il tradimento di quelli che erano stati nostri alleati. Salvati da noi nelle ore di massimo pericolo, gli stati plutocratici con la cinica ingratitudine dei mercanti giudei si proposero quale direttiva di mutilare la nostra vittoria. E vennero gli infausti trattati di Versaglia che portavano in sè fatali i germi dello scatenarsi del conflitto attuale.

Così la data gloriosa e incancellabile del 24 Maggio 1915 è per noi amaramente congiunta al nero tradimento franco - britannico. L'espiazione è cominciata. L'Italia che si volle umiliare e che si tentò soffocare è più viva che mai; essa è padrona del suo destino; l'ora si approssima in cui sarà iniziata la nuova tappa della sua indipendenza, quella delle libertà oceaniche.

L'investimento di Parigi è previsto dalla parte del mare e da quella di Reims

I comunicati tedeschi

Berlino, 23 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«Nella Fiandra la nostra offensiva attraverso la Schelda incontra forte resistenza da parte del nemico, ma guadagna lentamente terreno. Combattimenti sono ancora in corso nelle vicinanze di Valenciennes. Sono state rastrellate le foreste di Mormal, a sud-est di Valenciennes, dove forze francesi si erano rifugiate. Anche ieri i tentativi fatti dalle formazioni blindate nemiche di aprirsi un varco nei pressi di Cambrai sono stati sventati dalla stretta collaborazione delle forze terrestri e di quelle aeree tedesche che hanno inflitto sanguinose perdite all'avversario. Nel settore ovest dell'Artois le truppe tedesche, partendo dal punto dove è avvenuto lo sfondamento, hanno progredito verso il nord sulla direttrice generale di Calais. Su tutto l'insieme del fronte a sud della Somme fino alla Mosa il nemico oppone resistenza.

«Nel sistema fortificato di Liegi il forte di Battice, seconda opera di fortificazione di costruzione moderna, si è arreso alle nostre truppe con 20 ufficiali e 650 uomini. Sul fronte sud di Namur il nemico occupa ancora numerose fortificazioni.

«Gli attacchi della nostra aviazione sono stati diretti soprattutto contro le comunicazioni nelle retrovie del nemico e sulla colonna in ritirata come anche sui concentramenti di truppe nella Fiandra e nell'Artois. In seguito all'azione dei velivoli da ricognizione dell'esercito che operano davanti alla costa della Manica, tre navi-trasporto e una nave-cisterna per un tonnellaggio totale di circa 20 mila tonnellate sono state affondate. Un cacciatorpediniere è stato seriamente danneggiato. Le opere portuali di Dunkerque e di Dover sono state bombardate con successo. Alcuni motoscafi armati della Marina tedesca hanno affondato davanti a Dunkerque un cacciatorpediniere nemico colpito da un siluro. L'attività dell'aviazione è stata ridotta a causa delle avverse condizioni atmosferiche. L'avversario ha perduto nove velivoli. Cinque apparecchi tedeschi sono mancanti. La notte scorsa l'avversario ha continuato i suoi attacchi aerei contro obiettivi non militari, attacchi compiuti a casaccio. Nei Paesi Bassi le località di Nimega e Waalhaven sono state oggetto di attacchi da parte di velivoli britannici. Numerosi civili sono rimasti uccisi».

Più tardi il *D.N.B.* ha diramato il seguente rapporto complementare al bollettino odierno del Comando Supremo:

«Il cuneo che si è sviluppato lungo il suo asse seguendo il corso della Somme sta ora spingendosi verso il nord tra le forze nemiche. Le truppe tedesche avanzano infatti in direzione di Calais. Il lato occidentale della grande sacca nella quale sono chiuse le forze anglo-franco-belghe sta ora per chiudersi secondo il piano previsibile. Il cerchio che serra il nemico diventa sempre più stretto.

«In considerazione del crescente pericolo della distruzione finale, anche ieri le forze nemiche hanno attaccato con grande violenza su un vasto fronte nella regione dell'Artois nei pressi di Cambrai e verso il sud, nel rinnovato tentativo di aprirsi un varco. Gli assalti successivi locali effettuati dal nemico a prezzo di sanguinose perdite sono stati presto annullati. D'altra parte, l'ulteriore avanzata delle truppe tedesche in direzione di Calais diminuisce ancora le speranze del nemico di trovare uno scampo. Questi vani attacchi hanno avuto come risultato di indebolire la volontà di resistenza del nemico, poichè ogni volta l'incerto successo iniziale è stato seguito immediatamente dalla disfatta».

Infine, lo stesso *D.N.B.* ha diramato una nota sulle perdite tedesche ed alleate:

«La stampa e la radio a Londra e a Parigi cercano di confortare gli ascoltatori affermando che l'esercito tedesco ha subito perdite spaventose nel corso della battaglia dell'Occidente, asserendo che i tedeschi hanno perduto fino ad ora 500.000 uomini, mentre le perdite delle potenze occidentali sarebbero state solo un quinto di quelle germaniche. Negli ambienti bene informati tedeschi si dichiara che le perdite tedesche sono, in proporzione dei successi e delle precisioni del Comando Supremo, piuttosto basse. La cifra di 100.000 uomini dati perduti da parte alleata non vuole servire ad altro che a rendere credibile per il pubblico inglese e francese la cifra inventata di 500.000 tedeschi fuori combattimento. In realtà, le perdite alleate superano certo di molto i 100.000 uomini».

«Sul mare, gli attacchi compiuti ieri da motoscafi veloci tedeschi contro i porti della Manica non costituiscono un'operazione isolata. L'estensione dell'occupazione delle coste olandesi verso l'occidente da parte delle forze tedesche viene già sistematicamente utilizzata. Dopo il promettente successo del capitano Denkoff, il quale all'inizio delle operazioni nell'Olanda e nel Belgio affondò in pieno Mare del Nord un cacciatorpediniere britannico, si sono avuti nuovi successi nelle azioni contro i porti francesi della Manica, successi che hanno confermato le possibilità d'attacco dei motoscafi i quali avevano già compiuto lodevoli azioni nel corso della campagna norvegese. Il tenore dei nuovi successi è quello stesso sul quale i motoscafi nella scorsa guerra avevano compiuto le loro prime imprese. Al largo delle coste delle Fiandre e nella Manica, durante la guerra mondiale i motoscafi avevano compiuto con successo operazioni di ricognizione e di lotta contro i sommergibili. Tuttavia queste leggere imbarcazioni non erano ancora in grado a quel tempo di ottenere grandi vittorie contro le navi da guerra. I successi ora ottenuti dai motoscafi tedeschi provano ancora una volta le alte qualità degli equipaggi della Marina da guerra tedesca».

Un'altra nota del *D.N.B.* dice ancora:

«La regione boscosa a sud-est di Valenciennes è stata rastrellata. L'arma aerea ha attaccato ieri le opere portuali di Dover, mentre gli inglesi lanciavano appelli di soccorso in seguito alla minaccia che grava su Calais. Ora il nemico comincia ad avvertire la pressione delle armate tedesche nella direttrice Calais-Dover. La vera guerra si avvicina sempre più all'Inghilterra. Naturalmente prima dovrà essere occupato interamente dalle truppe tedesche il territorio costiero che delimita la grande sacca nella quale sono rinchiuse le forze anglo-franco-belghe».

Notizie non confermate davano stamane per occupata la città di Reims che era stata già sgombrata dalla popolazione civile. Le notizie del Gran Quartiere Generale tedesco, fino a questo momento, non hanno fornito alcuna precisazione su tale punto.

La situazione

Le ultime notizie più importanti per la condotta delle operazioni in occidente, sono due: che le truppe tedesche dell'Artois marciano su Calais e che i francesi restano in difensiva sulla linea Somme-Aisne. Avevamo dunque ragione ieri asserendo che l'avanzata tedesca da Abbeville su Montreuil e da Arras su St. Pol, preludiava a una decisa spinta da sud a nord verso i porti della Manica e cioè non si trattava di semplici incursioni di truppe motorizzate che nella situazione attuale non avrebbero scopo.

Puntando sui tre grandi porti della Manica: Boulogne, Calais e Dunkerque, i tedeschi mirano alle basi inglesi e cioè cercano di provocare o affrettare la ritirata di questi dalla linea fortificata della Schelda. L'insieme dell'operazione è dunque volta ad affrettare la cattura degli inglesi e dei belgi. O questi si ritireranno verso il mare, e questo faciliterà la loro disgregazione, o resteranno sulla Schelda e saranno presi alle spalle. Si vede dunque come l'Alto Comando tedesco si attenga sempre ai criteri generali che sono stati fissati dal conte Schlieffen: «Non attaccare mai il toro per le corna, ma aprire il punto debole dell'avversario e lì colpirlo fulmineamente: tale è l'alfa e l'omega della strategia». A questo proposito è da tenere presente che, mentre i tre porti francesi suddetti possiedono dei bacini e delle installazioni a tutti i mezzi necessari per l'imbarco e lo sbarco di grandi unità dell'Esercito, i porti belgi per contro: Newport, Ostenda e Zeebrugge, non sono che piccoli porti oppure spiagge balneari. Anche per ciò appare difficile che i belgi abbandonino il territorio nazionale e si imbarchino cercando di seguire gli inglesi o di sbarcare ancora sulla costa francese.

Continua dunque, come è logico, l'operazione tedesca di liquidazione tedesca delle armate alleate a nord della Somme e cioè quella che abbiamo caratterizzato col nome di «piccola campagna». Intanto il grosso dell'esercito francese sta fermo dietro la Somme e dietro l'Aisne. Nulla esso fa per aiutare le truppe dell'Artois e lascia che se la sbrighino come possono. A questo riguardo non esistere presso l'Alto Comando tedesco. Il quale, anzi, desidererebbe forse che i francesi si imbarcassero in qualche nuova operazione offensiva, per liquidarne ancora qualche aliquota isolata. L'atteggiamento difensivo delle armate francesi è indizio che Weygand ha giudicato non potersi far nulla; è indizio di impotenza e nello stesso tempo indizio che a Parigi si è compreso il rapporto delle forze in presenza. Infatti, le forze mobilitate tedesche sono in realtà immense, tali che i francesi non pensavano nemmeno; ce ne sono sia per gli alleati a nord, sia per gli alleati a sud della Somme.

E' pertanto sicuro che è imminente l'ulteriore operazione dell'attacco avvolgente tedesco su Parigi. Avverrà questo dalla destra, e cioè dalla parte del mare, o dalla sinistra, per Reims, oppure da entrambe le parti come è più probabile? Tutto dipende semplicemente dalla sistemazione logistica delle armate tedesche le quali, infatti, stanno apprestando a tal'uopo le loro retrovie e i relativi servizi.

Victor

Churchill ammette che i tedeschi sono a Boulogne

Forti quantità di viveri e carburante — scrive il *Times* — sono caduti in mano del nemico

Londra, 23 maggio.

Parlando ai Comuni, Churchill ha dichiarato:

«Forze motorizzate tedesche che, attraverso la breccia praticata nell'armata francese, sono penetrate nelle retrovie degli eserciti alleati, stanno ora cercando di sconvolgere le loro comunicazioni. Abbeville è caduta nelle mani del nemico e violenti combattimenti hanno luogo in questo momento nelle vicinanze di Boulogne e nella città stessa. E' prematuro fare previsioni sul risultato di questa lotta impegnata sulla costa, ma la sua gravità è tuttavia evidente».

Il *Times*, in un articolo editoriale, riassume, senza tentare di attenuarne la gravità, la situazione militare, dopo avere rilevato che essa è più allarmante di quella che si verificò durante le peggiori giornate dell'offensiva tedesca del 1918.

«Amiens — scrive il *Times* — è il più importante centro ferroviario della Francia del Nord e Abbeville sbarra gli ultimi passaggi per la Somme. Non si può dubitare che il nemico si sia impadronito di grandi magazzini di viveri e di carburante, cosa che faciliterà il suo prossimo compito che è quello, probabilmente, di stabilirsi sulla costa, da Calais alle bocche della Somme e di separare il grosso delle forze alleate da quelle operanti nel Belgio. Queste hanno recentemente respinto gli attacchi sulla Schelda ma vi è ragione di credere che le operazioni tedesche nel Belgio abbiano non tanto lo scopo di accelerare il ritiro degli alleati, quanto quello di impedire loro di ritirarsi troppo presto. Se il nemico dovesse riuscire nel suo scopo, la sua avanzata costituirebbe una triplice minaccia di estrema gravità. In primo luogo, cioè alle forze alleate a Nord, in secondo luogo all'Inghilterra, e in terzo luogo a una Francia, privata in misura maggiore che nel 1914, della sua ricchezza industriale.

«Teoricamente i tedeschi si espongono a rischi molto grandi, che possono prendere la forma di contrattacchi sul loro fianco meridionale e sul contro quello settentrionale. In questo momento però sembra che il loro predominio in fatto di materiale bellico contribuisca a liberarli da una minaccia del genere. Essi inoltre, da quando è incominciata la battaglia della Mosa, hanno avuto modo di consolidare il fianco sinistro. La rapida avanzata verso Sud di Laon, ha una particolare importanza in quanto la linea di colline lungo la quale si sviluppa la «Chemin des Dames» costituisce una eccellente posizione avanzata di difesa contro gli attacchi dal Sud.

«Un contrattacco francese veramente potente è ancora come possibile e potrebbe avere considerevole effetto sullo sviluppo delle operazioni, ma se non è lanciato molto presto e con grandissime forze — conclude il *Times* — esso non potrebbe avere che un effetto locale».

Il redattore militare dello stesso giornale scrive che se i tedeschi non potessero contare sulla superiorità delle loro forze meccanizzate e della loro aviazione, si troverebbero in una falsa situazione strategica nella zona della Somme.

Vari giornali pubblicano intanto un commento di intonazione ottimista in cui si afferma che la politica del blocco contro la Germania sta già avendo netti risultati, ed è anzi la causa di Germania di difficoltà di carattere economico e nel campo dei rifornimenti, difficoltà che la Germania tenterebbe di eludere puntando tutto nell'offensiva sul fronte occidentale. Qualcuno aggiungere che i giornali non hanno dato speciale rilievo a questa nota ottimistica.

Nei circoli militari britannici si dichiara anche questa sera che la situazione nella Francia settentrionale e nel Belgio continua ad essere estremamente grave. Si ammette che i porti francesi della Manica sono bombardati, ma si aggiunge che, nottetempo, essi funzionano ancora. Il contrattacco effettuato ieri nel settore Arras-Douai, pur avendo inflitto notevoli perdite di uomini e materiali ai tedeschi, ha avuto un'importanza essenzialmente locale. Gli stessi circoli ammoniscono la opinione pubblica a guardarsi dall'eccessivo ottimismo su [illegible] di un contrattacco del [illegible] la situazione strategica [illegible] ed aggiungono [illegible] non [illegible] cora notizie dell'avvenuta [illegible] della grande controffensiva [illegible] lleata. Perciò la situazione rimane grave.

Si annuncia che il sovrintendente Clarence Champion, funzionario [illegible] di Scotland Yard, è stato ucciso in un porto francese da [illegible] pallottola di mitragliatrice [illegible] un aeroplano tedesco.

CRONACA CITTADINA

I capi degli studenti del Reich ospiti della nostra città

Mezzasoma, Pallotta e le autorità alla stazione — La entusiastica accoglienza degli universitari

In serata è giunto a Torino il dott. Scheer, capo dello Reichsstudentenführung, con i componenti la delegazione universitaria germanica. Il Vice Segretario del Partito con il Vice Segretario del G.U.F. assieme agli studenti universitari hanno porto ai camerati nazisti il loro entusiastico saluto. A ricevere i cinque rappresentanti della goliardia tedesca erano pure presenti alla stazione di Porta Nuova il Prefetto, il Podestà, il Questore, i due Vice Federali con i componenti i direttori federali, il Magnifico Rettore, i rappresentanti del comandante del C. A. e del comandante la I Zona CC. NN. della Magistratura, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il segretario del G.U.F., il comandante la Legione universitaria «Principe di Piemonte». Sono anche intervenuti il Console di Germania e personalità della colonia tedesca.

Ardenti acclamazioni al Führer ed al Duce salutavano la delegazione germanica quando scendeva dal treno, mentre la banda previdiaria intonava gli inni delle due Nazioni. Gli ospiti graditi si sono recati all'Albergo Principe di Piemonte.

Nella mattinata di oggi la delegazione tedesca si recherà al Breuil. Domani, dopo aver assistito a competizioni sportive dei Littoriali dello Sport allo Stadio Mussolini parteciperanno ad un pranzo offerto dal Console tedesco alle autorità cittadine. Il dottor Scheer e gli studenti universitari tedeschi si tratterranno nella nostra città fino a lunedì prossimo.

La devozione al Duce delle Facoltà politecniche

Si sono riuniti ieri, in seduta plenaria, i Consigli di Facoltà del R. Politecnico. Interpreti dei sentimenti degli studenti d'Ingegneria e Architettura, essi hanno solennemente confermata la loro completa dedizione al Duce in questo momento in cui le scienze tecniche convergono ogni sforzo per il potenziamento della Patria i cui destini e giuste aspirazioni conseguiranno, sotto la Sua guida, le auspicate immancabili vittorie. Il direttore del Politecnico ha redatto, al termine della seduta, un telegramma al Duce esprimente Gli tutto entusiastico spirito di dedizione e fede.

ERA ORA!

«Via Bligny»

Ieri sera gruppi di studenti — interpreti dell'autentico animo di Torino — hanno cancellato le targhe di Via Marna sostituendole con Via Bligny ricordando così gli Eroi italiani che salvarono — purtroppo! — la Francia.

La giornata torinese di Fernando Mezzasoma

E' arrivato ieri mattina nella nostra città il cons. naz. dott. Fernando Mezzasoma, vice-segretario del Partito, ricevuto dal vice-segretario del Guf, dott. Pallotta, dal vice-federale Ponzinibio e dal dott. Soria segretario del Guf Torino. Il dott. Mezzasoma si è poi intrattenuto col Prefetto e col Federale, quindi si è recato al Comando dei Littoriali. Più tardi ha visitato la Casa del Goliardo, le redazioni di *Vent'anni* e del *Labaro* interessandosi alla feconda attività dei due battaglieri settimanali. Nel pomeriggio, com'è detto in altra parte del Giornale, ha assistito all'incontro di calcio italo-ungherese e ai littoriali.

Nelle gerarchie fasciste

Il fascista Mario Crety cessa dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Michele Bianchi» ed è sostituito dal fascista Edoardo Verino di Carlo, classe 1914, proveniente dal G.U.F. e dai corsi di preparazione politica, volontario d'Africa, decorato di guerra al V. M., capo manipolo della Legione Universitaria, tenente di Artiglieria Alpina, architetto. In pari data il camerata Crety, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, coniugato, è nominato Ispettore federale addetto al Commissariato per la migrazione interna.

In sostituzione del fascista Luigi Foschini, che lascia Torino per motivi professionali, ho nominato Ispettore Federale della 1a Zona lo squadrista Gliberto Palmieri, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 1921, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, centurione M.V.S.N., coniugato, già ispettore a disposizione. Ho ringraziato il camerata Foschini per la proficua attività svolta.

Il Segretario federale
FRANCO FERRETTI

Festa di bimbi alla Mostra dei Fiori

Continua il successo della Mostra dei Fiori che l'Unione Prov. Fascista degli Agricoltori ha organizzato al Giardino della Cittadella.

Nel pomeriggio di ieri, tutti i bimbi che hanno visitato la Mostra hanno avuto in dono un giocattolo. I piccoli visitatori sono stati numerosissimi e si sono susseguiti sino a sera riempiendo delle loro festose esclamazioni il luogo.

Domenica avrà luogo la «Giornata della rosa».

I Fedeli della terra della nostra provincia

Come abbiamo pubblicato, in forma altamente solenne verranno premiati in Roma dal Duce e nelle provincie dalle rispettive autorità politiche e sindacali, i «Fedeli della terra», quei coloni e mezzadri, cioè, che hanno una permanenza di oltre cento anni sullo stesso podere o alle dipendenze dello stesso proprietario.

Fra i premiati con il più alto riconoscimento, la nostra provincia ha mandato a Roma il mezzadro Alberto Longo fu Giovanni, di Gassino, la cui famiglia da più di 150 anni lavora nel fondo di cascina Fel di proprietà dell'avv. Giacinto Palazzi. Questo benemerito colono è padre di quattro figli.

Il secondo premio per la nostra provincia è stato assegnato o già consegnato al mezzadro Lorenzo Rovetto di Moncalieri, la cui famiglia da 130 anni lavora sul fondo di proprietà del comm. Francesco Dalmazzo.

La celebrazione del 24 Maggio

Ricorre oggi l'annuale del 24 Maggio, la storica data mercè cui la Rivoluzione si saldò al Risorgimento, ne credito e adempito agli immediati postulati, ne continuò e indirizzò la slancio alla conquista e al potenziamento dell'Impero. Torino sabaudo, fascista e guerriera celebra nel 24 Maggio il valore italiano, che è il suo, di genitrice di eroi, e, quale lo sente accorrere eternamente attuale nelle sue vene, affinato da sublimi prove, l'offre al Duce per il raggiungimento di quelle mete che Egli verrà indicarci.

Il 24 Maggio sarà da noi così celebrato: dalle ore 10 alle 10, reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., della G.I.L. e delle Associazioni Combattentistiche effettueranno turni di guardia all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra alla Gran Madre di Dio dove alle 10 sarà celebrata una Messa e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a Casa Littoria. Detti turni si effettueranno secondo l'ordine stabilito dalla Federazione dei Fasci, d'intesa con gli Enti e i Comandi interessati. Durante la giornata gli iscritti e le iscritte alle Organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Dopo le esercitazioni antiaeree

Il Prefetto presenzia a lezioni sugli orientamenti di P. A. A.

Degli orientamenti della organizzazione di P. A. A. ha parlato ieri mattina, nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni il col. Raul Vivaldi del Ministero della Guerra, direzione centrale di Protezione antiaerea. Presenziava alla esposizione dei nuovi criteri di protezione che si prospettano particolarmente nel campo dello *sfollamento* e dell'*oscuramento* il Prefetto ed i dirigenti e componenti di tutte le organizzazioni di P.A.A.

A completare il quadro dei provvedimenti di protezione ha parlato ieri sera dei ricoveri in genere e di quelli di fortuna in ispecie il capitano Parisella, consulente tecnico della direzione centrale di P.A.A. del Ministero della Guerra, alla sede del Sindacato ingegneri a palazzo Lascaris, per iniziativa del C.P.P.A.A. L'oratore ha indicato i criteri da seguire per ottenere costruzioni che siano nel contempo antiaeriche, economiche e maggiormente protettive.

Il Corpus Domini

Molti fedeli si sono ieri mattina recati nelle chiese per la solennità del Corpus Domini. Al Duomo le funzioni sono cominciate alle ore 9.30: il Cardinale Arcivescovo ha tenuto l'assistenza pontificale alla S. Messa.

Spettacolo cinematografico pro Casetta Garibaldina Piemontese

Domenica, 26 corrente, dalle ore 10.30 alle 12, nel Cine-Teatro Corso verrà proiettato a favore del Patronato femminile di assistenza garibaldina e della Casetta piemontese il film garibaldino «1860» che con commovente ed entusiastico slancio fa rivivere splendi della tirannia borbonica in Sicilia, la partenza dei «Mille» da Quarto, la battaglia di Calatafimi e la liberazione di Palermo. Il prezzo unico per tutti di L. 2 per gli adulti e di L. 1 per i ragazzi. I Garibaldini in divisa avranno libero ingresso.

Per i bimbi malati

L'Unione nazionale per il trasporto dei malati ai Santuari d'Italia indice per domenica una colonna funicolare che si svolgerà nel cortile adiacente alla Basilica di Maria Ausiliatrice, trasformato in padiglione. La funicolare è per bambini malati. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Raggruppamento Granatieri di Sardegna. — Le iscrizioni per l'adunata di domani, si chiudono la sera del 25 corr. Orario in sede: dalle 21 alle 23.

Un «tandem» contro il tram

Nel pomeriggio di ieri un «tandem» — il veicolo alla moda — è andato ad urtare contro un tram della quinta linea. L'incidente è avvenuto in corso Vittorio Emanuele, all'angolo con via P. C. Boggio. Sul veicolo che gode ormai i favori popolari erano il barbiere Evangelista Piacente di Agostino, di 29 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 110 e il ciclista Armando Bassi di Michele, di 27 anni, abitante allo stesso indirizzo. Entrambi sono stati medicati all'ospedale Martini. Guariranno in pochi giorni.

Bollettino Demografico

23 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	24
MATRIMONI	—

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giocattoli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

DEI BUONI AFFARI SE NE FANNO ANCORA

a l'esempio ve lo danno i compratori di scarpe che accorrono in questi giorni da

COLOMBINO
in via Napione 30

dove, per prossima chiusura, non soltanto si vendono tutte le scarpe
ai prezzi irrisori
di L. 10, 20, 30 e 40
ma si ha la possibilità di

guadagnare 100.000 lire

mediante la giocata al lotto che **COLOMBINO regala** per ogni paio di scarpe vendute.

ISTITUTO BERTOLA
Via Giuseppe Verdi, 25 - Tel. 86942

Si comunica che il termine dell'accettazione delle domande di esami con valore legale di ammissione all'Istituto Tecnico Superiore Commerciale Associato e di idoneità alle classi intermedie superiori scade il 25 corrente.

GHIACCIAIE
CASSE METALLICHE per custodia di abiti e pellicce
Da BIANCHI

la più ricca scelta di *ghiacciaie di ogni tipo*, piccole, medie, grandi (anche per negozi, grandi esercenti, ecc.); in legno naturale o laccato (bianco e azzurro) con interno in zinco o in vetro. Ghiacciaie di lusso, interamente metalliche. Cucine con armadio a ghiacciaia incorporate nel mobile.

Armadi e casse metalliche (lamiera zincata) per custodire abiti, pellicce, ecc. - Tessilbacco con o senza «finestra» in celofane; sacchi per custodia interamente trasparenti, per abiti, volpi, ecc. Prodotti tarmicidi (emanatori da porre negli armadi).

Via XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ex del Teatro Veneziano) 21,15: «I morti senza baci» di G. Rocca, «La sorpresta di limone» di G. Bova (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: Riposo.
MAFFEI: Cs Risate «Imperiale» ore 17 e ore 22 al presido Maria Rosa.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CAVI: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.
G. DANIE MODA: 21 serata elegante.

Danze CHALET Danze

Sabato alle 21,30 inaugurazione Trattenimenti danzanti: Grande Orchestra del maestro *Lotti*, con repertorio inedito. *Tel. 60-830.*

Danze DELAUDE Danze

Tutti i giorni sino a fine mese ore 17 e 21,30 Trattenimenti danzanti. *Quintetto Roverone.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Per essere amata» con Harry Baur, Renée Saint-Cyr.
AMBROSIO: «Sotto le stelle» J. P. Aumont, Meg Lemonnier, M. Simon. 1a
CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur, Suzy Vernon, Josseline Gael.
AUGUSTUS: «Arditi civili» Criano.
CHIARELLA Fernesia (Galli, Gandusio) Sulla scena: Grande Varietà.
V. EMANUELE: Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
SALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Pepesco
IDEAL: Donna dimenticata (S. Carlo) e Comp. Fanfulla (nuova rivista).
STATUTO: «Sotto il sole di Parigi» con Signoret, Larquey, Josette Day.
ALFI: «Dei Ami, l'idolo delle donne».
NAZIONALE: Segreto Villa Paradiso.
MAFFEI: «La grande luce» e riviste.
MASSIMO: «Avventurieri» con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lamas.
ELISEO: «Canzone al vento» G. Lugo.
COLOSSEO 2 film: Uragano ai tropici (Ciaschetti) e Principessa Tarakanova.
TORINESE: «Il vampiro» M. Douglas.
C. ALBERTO «Manon Lescaut» A. Valli.
ADUA: «Adorazione» e Varietà.
RADIUM: «Ballo al castello» e Varietà
REGINA «Dietro la facciata» J. Berry.
IMPERIALE: «Deserto rosso», Vanel.
SOCIALE: Peccato di Rosella Sanchez.
PIEMONTE: «Casa lontana» B. Gigli.
P. NUOVA: «Bluenasero e i 7 nani».
PRINCIPE: «Avventurieri di Londra».
SAVOIA: Una donna contro il mondo.
REX: «L'abbraccio del cielo». Prima.

Oggi all'AMBROSIO
SOTTO LE STELLE

film del sorridente ottimismo, della rossa spensieratezza, del perenne buonumore. Grandi interpreti:
Jean Pierre Aumont - Meg Lemonnier
Michèl Simon, (Esci. Tirrenia).

NAZIONALE: Segreto Villa Paradiso
Luisa Ferida, M. Doro, G. Grasso.

Macabro rinvenimento

Ieri mattina, il personale addetto alla pulizia della griglia del canale Pellerina, situata nei pressi di corso Taranto, ha rinvenuto un pacco entro il quale si trovava un feto.

STATO CIVILE

Valli Giovanni di Pario, a. 9, da Torino, c. G. Cesare 171 — **Guasetti Lubella** Eugenia, a. 40, da Castelnuovo Bormida, casalinga, p. V. Veneto 31 — **Rubin de Cervin** bar. **Fanny** ved. **Paleri di Stanzana**, a. 81, da Torino, nubile, v. Alfieri 20 — **Fiorina Caterina** m. **Grillo**, a. 56, da Sordevolo, tessitrice, c. Vercelli 116 — **Zaricotti Maria** ved. **Barra**, a. 76, da Torino, casalinga, v. Frejus 111 — **Foriero Anna** in. **Pasquino**, a. 33, da Torino, casalinga, v. Pallamaglio 2 — **Negro Remilda** ved. **Soria**, a. 46, da Cuneo, cercante, v. Cuneo 111 — **Castelari Luciano** fu Remigio, a. 69, da Savonello, agente, v. Ormea 71 — **Citrusgna Giuseppe** fu Giovanni, a. 71, da Torino, vend. ambul., v. Berthollet 6 — **Chigo Caterina** ved. **Quaranta**, a. 68, da Torino, agiata, v. Carlo Capelli 5 — **Guida Andrea** fu Gandolfo, a. 57, da Gramazzo con Monticello, impieg., v. Bogino — **Sordillo Antonia** m. **Pezzalla**, a. 33, da Savigliano, casalinga, v. Vassallo Eandi 9 — **Olivero Teresa** fu Guglielmo, a. 42, da Torino, sarta, v. Pomaro 4 — **Bernardi Igina** fu Ermisio, a. 61, da Quingentale, manovale — **Arduino Giovanni** fu Bernardino, a. 69, da Settimo Tor. — **Rosa Luigia** m. **Pastarino**, a. 39, da Bagnolo Piem., casalinga — **Magnetti Giovanni** fu Luigi, a. 50, da Torino, manovale — **Vecchio Michele** fu Felice, a. 61, da Torino, cellaio — **Brandolo Carlo** fu Francesco, a. 50, da Asti, operaio — **Chiabetto Giuseppe** fu Domenico, a. 58, da Torino, giardiniere — **Rosa Domenico** di Secondo, a. 6, da Torino — **Marino Pietro** fu Vincenzo, a. 78, da Sesto S. Giovanni, a. Tor. N.E. — **Patti Maria** m. **Ventura**, a. 56, da Monte Cavallero — **Sago Elena**, a. 57, da Torino, casalinga.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

Ultima dell'*Artesiana* e del ballo *La bella addormentata nel bosco* – Domenica unica matinée di *Faust*

Domani sera, alle ore 21 precise, ultima rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di F. Cilea, e del ballo *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, in serata popolare. Gli interpreti dell'*Arlesiana*, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, sono i medesimi delle altre esecuzioni, e cioè: Giovanni Malipiero, Gino Bechi, Rina Corsi, Maria Noè Negrelli, Italo Tajo, Nicola Racobachi e Ada Bignozzi. Il ballo è interpretato, come sempre, da Nives Poli e dal Corpo di ballo della «Scala».

Domenica, 26 corrente, alle ore 16 precise, avrà luogo un'unica matinée dell'opera *Faust* di C. Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Graziella Valle Gazzero, Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Amalia Pini, Liana Avogadro.

La vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli si inizia stamattina alle ore 10 presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-511).

Pro Cultura Femminile

Anche il concerto di ieri sera è da ricordare fra i più interessanti e istruttivi. Se ne scriverebbe volentieri, se lo spazio consentisse. Incuriosirono specialmente tre *Sonate da chiesa* di Mozart per due violini, violoncello e organo, forse non eseguite mai fra noi. Son per la chiesa, quanto in son degne della porpora cardinalizia. Ma non è la loro etichetta che conta, bensì la musica, che, in un tempo solo, o allegro o mesto, tanto s'incarna con gli archi e con l'organo, e sempre ci rialluce al mondo sentimentale di Mozart. Gli stessi archi e il pianoforte fecero ascoltare una sonata di Händel, ricca e sparsa. Dello stesso autore il violinista Giaccone suonò con purezza e vibrazione una sonata con l'organo. Agli archi e al continuo s'aggiunse il baritono Alfredo Gandolfi per l'aria di Schiendrian nella famosa *Cantata del caffè* di C. S. Bach. Egli cantò anche un'aria del *Sansone* di Händel, un *Lied* e un'aria di Mozart, e con tanta signorilità ed efficacia da far desiderare che, oltre il teatro, abbia da coltivare anche il concerto. L'organista Anna Urani, che ha il gran merito di promuovere queste udizioni pregevolissime, suonò con intima comprensione quattro dei corali di Bach. E con lei furono servidamente festeggiati i suoi collaboratori, il Giaccone, il Boringhieri, violoncellista sempre più agile ed espressivo, il Passaggio, il Casassa. Vivissimo in tutti gli ascoltatori è il desiderio che tali concerti ricomincino nell'autunno, e continuino.

a. d. c.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,50 (escl. FA - CT) canzoni.
I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Radio Sociale — 13,25: musica operistica. — 13,50: conversazione di Alessandro De Stefani (pubblicità).
II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Orchestrina — 13,50: musica operettistica — 14,10: Quartetto Cetra.
I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla.
II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Complesso di strumenti a fiato.
III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Musica da ballo.
I PROGRAMMA SERALE: 20,25: (escl. BA1) - Trasmissione da Firenze: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,35: (escl. BA1) Radio Sociale — 21: Inni della Patria — 21,15: L'Accademia di Livorno, documentario — 21,30: Cura della Società Alpinisti Tridentini — 22: «Vent'anni nel cuore», scena di Mario Valdemera — 22,25: Musiche per orchestra — 23,25: Musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE: 20,35: Radio Sociale — 21: Inni della Patria — 21,10: Fantasia Grigioverde di Giuseppe Pettinato, diretta dall'Autore — 21,40: «La conquista dell'Impero» scena di Carlo Salsa — 22,10: Ballo del RR. CO. — 23,15: Musica da ballo.
III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica sinfonica — 19,30: Circolo Orfonico «Ottorino Respighi» di Bologna diretta dal M.o Ugo Ughi — 20,25: Trasmissione da Firenze: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,55: Trasmissione da Torino: Littoriali maschili dello Sport, impressioni e interviste — 20,50: Inni della Patria — 21: Musica sinfonica.

Nozze Lemon - Arborio Mella

Roma, 23 maggio.

Nella chiesa di Santa Maria della Vittoria sono state celebrate le nozze della signorina Giuliana Lemon con il barone Francesco Arborio Mella dei conti di Sant'Elia, nipote del Grande Mastro delle Cerimonie di Corte. Il Principe creditario, intervenuto alla cerimonia religiosa, era testimonio dello sposo. Nel tempio, addobbato con fiori bianchi e magniche piante, erano gentiluomini e dame di Corte, gran numero di personalità e numerosissimi ufficiali dell'Arma dei Granatieri.

L'altro testimonio per lo sposo era lo zio dello sposo stesso, conte Luigi Arborio Mella di S. Elia. Per la sposa, don Francesco Ruffo di Calabria ed il tenente generale Gualtiero De Felby.

La messa nuziale è stata celebrata dal cardinale Tedeschini, che ha comunicato la particolare benedizione del Papa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,2	12,4	sum.	piov.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	20,4	15,8	dim.	misto	mos.
S. Remo	20,1	15,4	»	»	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	23,0	13,8	dim.	rop.	—
Rimini	20,6	16,0	»	»	cal.
Ancona	20,2	17,3	»	piov.	»
Roma	17,4	14,5	staz.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,9	15,8	stag.	cop.	cal.
Taranto	25,9	14,9	dim.	piov.	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	21,8	15,6	var.	cop.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,5	17,6	sum.	ser.	mos.

Previsioni del tempo

Intensifica l'afflusso di masse di aria temperata fredda da ovest nord ovest. Il tempo per tendenza a generale miglioramento tornerà ancora alquanto instabile. Cielo generalmente nuvoloso con spars manifestazioni temporalesche lungo l'arco alpino, specie nelle notte e dematitina. Anche altrove nelle valli padane non escludo temporale nel pomeriggio. Temperatura in diminuzione.

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

CAMBI. — **Berlino**, 23: Italia 15,10; Nuova York 2,50; Londra 9,60; Parigi 5,604; Svizzera 56,06; Amsterdam 132,75; Copenaghen 48,28; Stoccolma 59,53; Oslo 56,83; Varsavia 46,19; Belgrado 5,70; Sofia 5,95; Praga 8,60. — **Londra**: Italia 65; Nuova York 4,025-4,035; Francia 176,50-176,75; Spagna 36,25; Svizzera 17,90-17,95; Stoccolma 19,85-16,95; Helsingfors 199; Budapest 17,50; Belgrado 125; Sofia 263; Bucarest 840; Costantinopoli 615; Atene 926; Buenos Aires (pesos carta) pr. uff. 17,05-17,30; Rio Janeiro 3,87; Yokohama 17,81. — **Nuova York**: Roma 5,06; Londra 3,23; Parigi 1,7725; Berna 22,42. — **Parigi**: Londra 176,625; Nuova York 43,80; Svizzera 980. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 8,20; Inghilterra 14,50; Nuova York 4,45; Spagna 46; Germania 178,75.

BESTIAME. — **Carrù**, 23: da macello: buoi I qual. al Qt. 610-650; vacche 340-380; vitelli da latte per allevamento 620-670; id. da macello 700-730; manzette da uno a due anni 490-530; vitelloni 560-650; suini grassi Lire a 150 kg. 685-720; id. oltre 720-800; lattonzoli 125-140; cad. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 45-50; vacche 38-40; vitelli 50-55; annoli 70-76; maiali grassi 75-80.
CEREALI. — **Castelnuovo Scrivia**, 23: segale al Qt. 120-125; avena 130-132. — **Novi Ligure**: segale al Qt. 120-125; avena 140-150.
FORAGGI. — **Castelnuovo Scrivia**, 23: fieno mezzanello e nevalone al Qt. 60-64; id. di erba medica 48-51; trifoglio 46-49; paglia frumento pressata 18-21,50. — **Novi Ligure**: fieno mezzanello al Qt. 40-45; agostano 54-60; terzuolo 55-56; paglia frumento 15-18.
VINI. — **Castelnuovo Scrivia**, 23: comune da pasto 9 gradi all'Hl. 90-97; id. 10 gradi 105-115; barbera e bonarda da bottiglia 135-170; bianco secco e moscato delle colline 140-170. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-150.

Bimba che muore cadendo da 4 metri

Roma, 23 maggio.

La quattrenne Penna Modica, indugiatasi a giocare sul terrazzo di una sua piccola amica, si sporgeva e precipitava nel vuoto dall'altezza di quattro metri. Raccolta dai genitori, la bimba veniva trasportata al policlinico, dove i sanitari ne riscontrarono la frattura della base cranica ed altre numerose gravi fratture. Stamane la piccola Modica ha cessato di vivere.

Oggi, alle ore 11, munito di tutti i Sacramenti e della Benedizione Papale, assistito da tutti i suoi cari, chiudeva la sua vita consacrata all'amore della famiglia, al lavoro e alle opere di bene

Botto Paola Cav. Uff. Luigi
di anni 88

Ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie **Grosso Lucia**;
i figli: **Secondina**, con il marito **Ferraro Calisto** e figli;
Albino con la moglie **Reda Adelina** e figlia;
Severino con la moglie **Grenda Ofelia** e figlie;
Francesco con la moglie **Marangoni Adele** e figli;
Ercole con la moglie **Simona Ada**;
la sorella **Virginia** ved. **Gallo** e famiglia;
cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore 10, partendo dallo stabilimento.

Non fiori, ma opere di bene.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Luigi Botto e Figli** ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

fondatore della Ditta e padre amatissimo dei signori Severino ed Ercole.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta **Luigi Botto e Figli**, hanno il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

fondatore della Ditta e padre amatissimo dei contitolari.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Succ. Giovanni Reda e Figli**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

padre amatissimo dei comproprietari signori Albino e Francesco Botto.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta **Succ. Giovanni Reda e Figli**, hanno il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

padre amatissimo dei comproprietari.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Botto Giuseppe e Figli**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei contitolari.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta **Botto Giuseppe e Figli**, hanno il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei contitolari.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

La **S. A. Manifatture Lane** di Romagnano Sesia, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo degli amministratori fratelli Botto fu Giuseppe.

Romagnano Sesia, 23 maggio 1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Botto Albino e Figli**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei contitolari.

Strona, 23 maggio 1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta **Botto Albino e Figli**, hanno il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei contitolari.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **S.A.L.L.A.** ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo degli amministratori fratelli Botto fu Albino.

Pollone (Biella), 23 maggio 1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Garbaccio Giuseppe e Fratelli**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei consoci Fratelli Botto fu Giuseppe.

Pistolese, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Bertotto & Botto**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei consoci Fratelli Botto fu Giuseppe.

Lessona, 23 maggio 1940-XVIII

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **Ditta Fratelli Zegna & C.**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo dei consoci Fratelli Botto fu Giuseppe.

Vallemosso, 23-5-1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

La **S. A. Ferraro Calisto & Figli**, ha il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Uff. Luigi Botto

zio amatissimo del Presidente signor Ferraro Calisto.

Biella, 23 maggio 1940-XVIII.

Impresa Biotto e Defabianis - Biella Telef. 1604

Stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, spegnevasi la giovane e cara esistenza di

Coppo Zeno
d'anni 30

Ne dànno senza conforto il doloroso annuncio la moglie **Mirella Grasso** colla piccola adorata **Roberta**, la madre **Albina Malocco** ved. **Coppo**, i suoceri **Enrico** ed **Ernestina Grasso**, i nonni, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Carlo Felice n. 1.

Torino, 23 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci ed il Personale della **S. A. A. Grasso e Figlio** partecipano con vivo dolore il decesso del Signor

Coppo Zeno

Genero dell'Amministratore Sig. Grasso Enrico.

Torino, 23 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav.
Giovanni Battista Ferraro

Costernanti ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie **Giovannina**, il figlio **Eugenio**, il fratello **Lorenzo**, la nipote **Giovannina**, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma sabato 25 corr. alle ore 8 partirà da via Bagetti 15 per Ulzio dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo lunga e travagliata esistenza, cristianamente moriva

Leodie Alliaud ved. Molina

Ne dànno il triste annunzio i nipoti: **Bermond, Roggero, Molina**, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ulzio, sabato, 25 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

eterna giovinezza dell'organismo

SALSOMAGGIORE

MALATTIE DELLA DONNA *(ginecologia)* **E DEI BAMBINI**
RICAMBIO - ARTRITISMO - LINFATISMO

Cure salsoiodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano

Aperte tutto l'anno **R.R. TERME L. SGRZIERI** Gestione Statale

Un milione e 400.000 cure effettuate nel 1939

I principali alberghi dispongono di propri reparti interni di cura con sorveglianza medica permanente

ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE
SPETTACOLI - BELLE ESCURSIONI

**

Orgasmo in Inghilterra

Misure di emergenza sulla base dei poteri dittatoriali - Il deputato conservatore Ramsay e il capo dei "fascisti inglesi„ Mosley arrestati Altri arresti per la "sicurezza dello stato„ - Quattromila minatori in sciopero - Misure per difendere l'Irlanda del Nord dai paracadutisti

Londra, 23 maggio.

Per gli inglesi il grande avvenimento del giorno è l'entrata in vigore della nuova legge rivoluzionaria, che stabilisce un regime di assoluta dittatura per la mobilitazione dell'industria del lavoro e della proprietà privata. La nuova legge ha dato origine a diverse manifestazioni veramente insolite pel Paese più tradizionalista del mondo. Una di esse costituisce però l'avvenimento più rivoluzionario per la vita inglese ed è la abolizione del riposo domenicale. Infatti, a partire da domenica prossima funzioneranno come di consueto i servizi della metropolitana, gli autobus prima delle otto del mattino e il sistema della tariffa operaia sarà in vigore come negli altri giorni della settimana.

I giornali affermano che l'attribuzione al governo dei nuovi poteri discrezionali segna il primo autentico avviamento all'effettiva organizzazione bellica della Nazione. Afferma a questo proposito il *Daily Mail* che « la parola d'ordine è questa: Basta resistere qualche mese per ristabilire l'equilibrio ». Altri giornali fondano le loro speranze sull'ipotesi di un eventuale intervento americano. Altri, come il *Daily Express*, ammoniscono però che le sorti della guerra saranno decise non dagli amici lontani, ma da quel che sapranno e potranno fare gli inglesi.

I primi colpi di forza

La direzione di Scotland Yard ha annunciato che la polizia ha effettuato una perquisizione nella sede centrale della « British Union », presieduta da Sir Oswald Mosley. Si è contemporaneamente saputo che una dozzina di membri della organizzazione sono stati arrestati, fra cui lo stesso Mosley, che è stato condotto alla Direzione della Polizia. Fra gli arrestati è una donna. Poco prima che venisse annunciato l'arresto dei capi della « British Union », alla Camera dei Lords si era discusso di Mosley e di « Lord Haw Haw », il famoso annunciatore inglese della radio tedesca. Lord Elibank aveva dichiarato di ritenere che « Lord Haw Haw », ex-braccio destro di Mosley, ricevesse le sue informazioni dal gruppo dei nazisynpatici britannici. Gli altri capi dell'organizzazione arrestati sono: A. Raven Thomson, M. Francis-Hawkins, F. E. Brudett, capitano U. A. Hick, C. F. Watt, H. McKechnie, G. Bruning e la signora Dacre-Fox. E' pure stato arrestato l'ex-deputato Beckett, segretario del Partito britannico del popolo.

Sir John Anderson ha annunciato ai Comuni che gli arresti sono stati effettuati non a cagione delle opinioni e della propaganda « British Union », ma « a causa del pericolo che l'organizzazione potesse essere impiegata nell'esecuzione di atti che infirmassero la sicurezza dello Stato ». La signora Mosley, sorella della nota ammiratrice del nazismo miss Unity Mitford, era partita per la sua residenza di Denham, prima dell'arresto del marito. In quanto a John Beckett, egli era alla testa del partito di sinistra detto « del Popolo », che aveva organizzato frequenti manifestazioni contro la guerra.

Ma quella dell'arresto di Mosley e dei suoi collaboratori non è la sola notizia del genere che si sia appresa oggi. All'inizio della seduta della Camera dei Comuni, infatti, il presidente Anderson ha annunciato di avere ricevuto una lettera con la quale il Ministro degli Interni gli comunica che il deputato cap. Ramsay è stato arrestato in virtù della legge sulla sicurezza dello Stato. Il deputato è stato tradotto nelle carceri di Brixton. Archibald Ramsay, genero di lord Germanston, è deputato conservatore della circoscrizione di Peebles in Scozia. E' un ex-combattente e fu membro di una missione militare britannica a Parigi nel 1918. Ramsay si sarebbe fatto notare da qualche tempo per le sue opinioni fasciste e antisemite.

Anderson ha quindi rivelato ai Comuni che altri arresti di personalità britanniche sono alle viste. I nomi degli arrestati saranno resi pubblici non appena siano stati effettuati. E' stata poi disposta l'espulsione dal Regno Unito di 107 membri dell'Armata repubblicana irlandese.

Rifugi inefficaci

Una preoccupante notizia si apprende infine dalla provincia del Manchester, dove circa quattro mila minatori dei pozzi di Leigh e Tyldesley si sono messi in sciopero per ragioni di salario e ore lavorative.

Le preoccupazioni ed il disorientamento si vanno aggravando ed estendendo, sotto l'impressione delle notizie sempre più disastrose che continuano a giungere dalla Francia. Stamane è stata eseguita una ispezione dei rifugi antiaerei di Hamiera, ondulata. A quanto sembra essa aveva lo scopo di rassicurare il pubblico, tra il quale si era diffuso il timore che tali rifugi non fossero abbastanza solidi. Ma il risultato è stato diametralmente opposto, poichè l'esame eseguito ha dimostrato che questi rifugi disseminati per tutta la città, data la loro costruzione affrettata, sono veramente inefficaci. Una prova di allarme aereo si è svolta a mezzogiorno al Ministero delle Informazioni. Al segnale dato da una sirena, tutti i funzionari ed i giornalisti che si trovavano in quel momento nei vari uffici, sono corsi nei rifugi appositamente costruiti nelle stalle e vi sono rimasti una buona mezz'ora.

Il timore di attacchi aerei è generale e costituisce ormai per i londinesi un vero incubo. Centosessanta agenti della protezione antiaerea del Sussex sulla Manica riceveranno uno speciale armamento per difendere la zona da eventuali attacchi di paracadutisti. Si ha la sensazione che le cose tendano ancora inevitabilmente e rapidamente a peggiorare.

Si apprende inoltre che Churchill ha convocato a Londra i rappresentanti del Governo e le autorità militari dell'Irlanda del Nord per organizzare la difesa delle coste settentrionali contro possibili incursioni di paracadutisti tedeschi.

Potrà la Francia imitare la sua alleata?

Parigi, 23 maggio.

Secondo i giornali di Parigi, le cose andrebbero meglio per la Francia. Uno di essi, la *Liberté*, ammette non essere avvenuto nulla di sensazionale nel campo militare che giustifichi una maggiore fiducia, ma la ripresa morale, esso dichiara, è innegabile: e poi esprime l'avviso che non è tanto la riconquista di Arras quella che spiega la ripresa morale, quanto l'inverso. Termina tuttavia col dire che la minaccia è sempre gravissima. Questa ripresa morale, il quotidiano ora citato la ricontra fra l'altro nel fatto che « i demagoghi di Francia si mettono a stigmatizzare la denagogia e gli internazionalisti cominciano a parlare di patria ». *(Otto parole consacrate).*

Fluida situazione militare

Lasciamo la parola ai critici militari. Uno di essi, il generale Duval, traccia così il fronte di combattimento: esso seguirebbe la Schelda in Belgio ed in Francia fino a Valenciennes, passando in seguito fra Arras e Cambrai, raggiungerebbe la Somme nei dintorni di Peronne prolungandosi, a sud di La Fer e Laon, poi seguirebbe l'Aisne fino ad est di Rethel, donde andrebbe a toccare la Meuse per Mouzon e di là si attaccherebbe alla testa di ponte di Montmedy ed alla linea Maginot. Come si vede, il generale scrvola sulla occupazione tedesca di Amiens, e ciò potrebbe essere interpretato come un segno che i tedeschi siano in ritardo in quella città. Senonchè il *Temps* ammette che le armate battentisi nel Belgio ed a ridosso della Manica non comunicano più per via di terra col grosso dell'esercito situato sulla riva sinistra della Somme, e riconosce che la situazione ad Abbeville (sulla Manica) continua ad essere « imprecisa ». *(Sedici parole consacrate).*

Si constata in tal modo ancora una volta che le opinioni sono disparate a Parigi sull'aspetto della battaglia, e ciò è forse dovuto alla sua stupefacente mobilità che non permette di fissarla su punti della carta geografica ed induce allo stesso tempo a trarre conclusioni troppo ottimistiche o troppo pessimistiche. Riferiamo perciò senza attribuirle una soverchia importanza l'opinione di Duval secondo la quale vi sarebbe già un principio di equilibrio fra le forze avversarie; esso ha il valore di una veduta personale, giacchè altri critici pensano che la sosta dell'ultima ventiquattro ore preluda semplicemente a rinnovati attacchi nemici con la violenza degli scorsi giorni; e non escludono che il Comando tedesco, anzichè puntare tutte le sue carte sulla conquista rapida delle coste della Manica, cerchi di spingersi invece su Parigi. In ogni caso è da ritenere che lungo la Somme, i cui ponti sono stati tutti distrutti (ed è questa una delle ragioni della mancanza di comunicazioni terrestri fra i due gruppi di eserciti alleati), il Comando francese tenterà di costituire una linea di difesa più solida di quelle travolte dalle truppe germaniche. Se i tedeschi vinceranno la battaglia che ha assunto la forma di mischia immensa nel quadrilatero Arras-Douai-Cambrai-Peronne ci sarà fra breve una battaglia della Somme più accanita delle precedenti.

Problema di fiducia

I giornali battono oggi, come si è visto dalla citazione dell'inizio, sul problema morale. « Di fronte ad una Germania militarizzata da lungo tempo — scrive l'Oeuvre — o tesa completamente nello sforzo bellico, la Francia non deve essere altro lei pure che un immenso esercito ». I francesi sono rimasti impressionati della decisione britannica di mobilitare per i fini della guerra uomini e beni, e di attribuire al Governo pieni poteri, diritto di vita e di morte, e il caso di dire, su tutti i cittadini. Alcuni scrivono che nei centocinquanta minuti di seduta della Camera dei Comuni, l'Inghilterra ha compiuto la più radicale rivoluzione della sua storia, una rivoluzione che testimonia della volontà di vincere degli inglesi e della coscienza che essi hanno della minaccia che pende su di loro. Qui si eloglia la misura presa dal Parlamento di Westminster. Ma imiterà la Francia la sua alleata? Adotterà essa pure un simile atteggiamento totalitario? Al riguardo si può rispondere che si tratta principalmente di un problema di fiducia. Perchè un'imitazione fosse possibile bisognerebbe che la fiducia nei dirigenti francesi, in tutti i dirigenti francesi, fosse totale ed assoluta. Ora il meno che si possa dire è che Reynaud tiene da troppo breve tempo il timone del Governo. Egli è come capo del Governo di una nazione in guerra un uomo quasi senza passato. Si può aggiungere però che due uomini godono oggi della fiducia probabilmente assoluta della nazione, e sono il maresciallo Pétain ed il generale Weygand, che hanno un passato militare, della vittoria al loro attivo. Ma alla testa del Governo troviamo Reynaud, il richiesto affermare che la Francia possa mettersi immediatamente sulla scia della sua alleata d'oltre Manica; la psicologia delle due nazioni è profondamente diversa e deve essere trattata con metodi diversi. Sappiamo è vero che i partigiani in Francia di una dittatura di guerra non sono pochi; ma essi fanno appunto una questione di persone.

Stamattina si è riunito sotto la presidenza di Reynaud il Comitato di guerra. Dopo avere esaminato la situazione diplomatica e militare, il Comitato si è occupato del problema dei profughi. Esso ha deciso inoltre che non avverrà nessuna partenza di funzionari da Parigi e dalla regione parigina. Tale decisione è stata presa d'accordo col comandante in capo delle forze militari, e viene interpretata come un indice della fiducia del generale Weygand di riuscire ad arrestare i tedeschi lungi dalla capitale.

Giorgio Sansa

L'AUTARCHIA E I BALCANI

Lunedì prossimo si riunirà a Ragusa il consiglio economico dell'intesa balcanica; si discuterà il problema dell'aumento degli scambi, particolarmente delle materie prime per raggiungere una parziale autarchia. La guerra ed il duro controllo marittimo britannico hanno posto tutte le industrie in una situazione difficile. Il controllo si è sovente trasformato in un duro blocco per piegare gli Stati balcanici alla volontà del Governo inglese.

La delegazione romena presenterà alla conferenza un progetto che suddivide i compiti dei diversi Stati. La Jugoslavia dovrebbe fornire rame, ferro, alluminio, piombo, canapa. La Turchia cotone, la Grecia lana, la Romania petrolio e derivati. I soli prodotti di cui i Balcani sono privi sono: il caucciù, la juta, lo stagno e taluni generi coloniali come il tè ed il caffè. Si vorrebbe esercitare una pressione morale sulla Bulgaria per indurla ad aumentare la produzione del riso che sarebbe sviluppata anche in Jugoslavia.

Sino ad oggi gli scambi tra i Paesi balcanici sono stati molto modesti. Il 75 % di tutto il commercio estero di questo settore è legato alla Germania ed all'Italia. Soltanto dopo lo scoppio della guerra, Gran Bretagna e Francia, soprattutto la prima, per ragioni contingenti, cioè per impedire i rifornimenti alla Germania, hanno cercato di sviluppare i loro acquisti. Le nuove correnti di scambi, consigliate dal progetto romeno, non potranno essere attuate che molto lentamente perchè in pochi rami le economie di questi Stati si completano. Nel 1939 le importazioni e le esportazioni jugoslave ammontarono complessivamente a circa 11 miliardi di dinari dei quali appena 450 milioni, circa il 4 %, con tutti gli Stati balcanici, Albania compresa.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia la Missione giapponese

Il messaggio a Mussolini del Primo Ministro di Tokio

Roma, 23 maggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'eccellenza Naotache Sato, ambasciatore straordinario, capo della missione di amicizia giapponese, che era accompagnato dall'eccellenza Eij Amau, ambasciatore del Giappone presso la Real Corte, trattenendoli in cordiale colloquio.

L'eccellenza Sato ha consegnato al Duce il seguente messaggio dell'ammiraglio Yonai, Primo Ministro del Giappone:

« Eccellenza! A dimostrare la sincera amicizia che l'Italia Fascista nutre per il Giappone il Governo italiano si è compiaciuto di mandargli la missione del Partito Fascista, presieduta dall'eccellenza di Marcenese Paolucci di Calboli Barone; la Missione economica che aveva per capo l'eccellenza il conte Conti ha in seguito potentemente contribuito allo sviluppo dei rapporti economici fra il Giappone e l'Italia.

« E' per me un grande onore ed un immenso piacere di poter trasmettere oggi al Governo Fascista d'Italia ed alla Nazione italiana la espressione dei sentimenti di profonda ammirazione e di amicizia che, nei confronti dell'Italia nutrono il Governo imperiale e la Nazione giapponese tutta intera, servendomi del tramite dell'eccellenza l'Ambasciatore Sato, capo della missione straordinaria giapponese in Italia, o cui è affidato l'incarico di sviluppare i rapporti economici italo-giapponesi e di rafforzarsee sempre più i legami tradizionali di amicizia che uniscono i nostri due Paesi.

« Vediamo oggi, con la costituzione di un nuovo Governo Centrale in Cina, sorgere l'alba di quell'opera monumentale che è la costituzione di un ordine nuovo in Asia orientale. Il Governo ed il Popolo del Giappone sono stati assai sensibili al costante atteggiamento di comprensione e di amichevole appoggio mantenuti, sin dall'inizio della questione cinese, dal Governo e dal Popolo d'Italia, la lungimiranza dei quali aveva sin da allora provveduto quanto succede oggi.

« La cooperazione fra Giappone e Italia, che posseggono ugualmente l'uno a oriente e l'altra a occidente delle tradizioni ed una civiltà senza pari, diviene sempre più stretta. Fondata sopra una reciproca comprensione ed un comune sentimento di giustizia, si estende a tutti i campi, da quelli politici ed economici a quello culturale. Ciò non può non essere una causa di gioia, non solo per i nostri due Paesi ma anche per la umanità intera che cerca anelosamente una pace durevole di giustizia.

« La situazione creata dalla guerra in Europa è di una estrema gravità e la Nazione giapponese considera con sentimenti di profonda simpatia ed amicizia i nobili sforzi fatti ed i notevoli risultati già ottenuti, nelle presenti circostanze delicate e difficili per la giustizia internazionale e per il bene della sua patria dal Popolo dell'Italia Fascista, tutto infiammato del fuoco sacro della giustizia e del patriottismo nella sua qualità di erede della Roma antica.

« Il Giappone non può non augurarsegli il più pieno successo. E stima che la cooperazione dei nostri due Paesi, la quale è saldamente stabilita su basi incrollabili, fa sorgere una luce nelle tenebre del disordine mondiale, luce chiamata dalla Provvidenza a rifulgere di uno splendore sempre più vivo.

« In quest'ora storica affido questo messaggio alla missione mandata in Italia e prego l'Eccellenza vostra di trovarvi una testimonianza dell'amicizia sempre più intima del Giappone e dell'Italia. Nell'esprimere all'Eccellenza Vostra i miei sentimenti della più alta considerazione porgo i miei voti ardenti per l'avvenire dell'Italia amica, e di suo popolo ».

In seguito l'ambasciatore Sato ha presentato al Duce i delegati, i consiglieri e i membri della missione stessa.

Il capomissione ha rimesso al Duce, da parte del Presidente del Consiglio un prezioso oggetto di antica manifattura nipponica.

Il gen. von Epp alla Scuola di polizia dell'A. I.

Un pranzo offerto dal gen. Teruzzi

Roma, 23 maggio.

Stamane il generale Ritter von Epp, accompagnato dal comandante generale del Corpo di polizia dell'Africa Italiana, si è recato a Tivoli per visitare la Scuola di polizia dell'Africa Italiana.

Alla fine della visita il generale von Epp ha tenuto ad esprimere al comandante generale del Corpo di polizia dell'A. I. il suo vivo e ammirato compiacimento.

Nelle sale del Circolo delle Forze Armate, il Ministro dell'Africa Italiana, generale Teruzzi, ha offerto ieri sera un pranzo, come al capo della Lega Coloniale tedesca generale Ritter von Epp, ai consiglieri d'Ambasciata ministri principe von Bismark e barone von Plessen. Erano presenti l'ambasciatore di Germania von Mackensen e signora, l'addetto militare generale von Rintelen e signora, il Governatore di Roma, il Prefetto, il comandante della Divisione Granatieri, il presidente del Circolo ed alti funzionari ed ufficiali del Ministero dell'Africa Italiana.

Al termine del pranzo furono scambiati tra le eccellenze Teruzzi e von Epp calorosi brindisi inneggianti alla solidarietà italo-tedesca. Si è quindi avuta una proiezione cinematografica, durante la quale è stato visionato per la prima volta un interessante film a colori dei territori dell'Impero girato dal giornalista germanico dottor Reck.

Il nastrino delle medaglie alle madri di famiglie numerose

Roma, 23 maggio.

Il Duce ha disposto che le madri di famiglia numerosa cui è stata conferita una speciale medaglia d'onore da portarsi nelle solennità nazionali e nelle pubbliche funzioni siano anche autorizzate a portare il « nastrino » della medaglia stessa.

Le madri con 7 figli porteranno il semplice nastrino, le madri con 5 figli fino a 14 porteranno il nastrino con fiocco di metallo bianco, le madri con 15 e più figli porteranno il nastrino con fiocco dorato.

La distribuzione dei nastrini sarà effettuata gratuitamente al più presto presso i nuclei ecmunali della Unione fascista fra le Famiglie numerose. A Roma i nastrini saranno in distribuzione dal 24 maggio. Il segno di distinzione conferito alle madri di famiglia numerosa potrà così additarle quotidianamente alla considerazione del popolo.

Dono del Duce per un parto gemellare

Alessandria, 23 maggio.

Nel nome del Duce il prefetto di Alessandria ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia dell'agricoltore Pietro Garbero per la recente nascita di due gemelli.

Il Patto d'acciaio arbitro delle sorti d'Europa

Budapest, 23 maggio.

Germania e Ungheria non hanno concluso nessuna alleanza militare: un comunicato dell'agenzia ufficiale ungherese ha smentito molto recisamente le notizie date da giornali stranieri e, se la smentita ha bisogno di aggiunta, questa può limitarsi al rilievo che come l'Ungheria non pensa a turbare la pace nella zona danubiano-balcanica, così la Germania, oltre ad essere animata da sentimenti analoghi non ha nessun interesse a veder cadere nel disordine una vasta zona d'Europa dalla quale oggi viene ricevuta con la massima regolarità di materie prime importantissime per via terrestre e per via fluviale: il traffico sul Danubio è imponente.

La conclusione di una alleanza militare (in fondo a pensarci bene sarebbe poi superflua) avrebbe per immediato effetto l'allarme sia in Romania che in Jugoslavia e mentre da una parte guasterebbe la buona armonia stabilita fra Budapest e Belgrado, dall'altra getterebbe solo a coloro che hanno lanciato la falsa voce, cioè a dire quei rappresentanti di Potenze occidentali che, agitando lo spauracchio, cercano di ricuperare il terreno perduto.

Leggera distensione

La calma assoluta nella quale l'Ungheria vive (ci si sbaglierebbe a considerare la febbrile attesa delle notizie dal fronte occidentale un prodotto dell'ansia per il domani) non è stata turbata nemmeno dalle misure militari prese ieri a Bucarest, che portano a circa un milione il numero degli uomini tenuti sotto le armi dalla Romania; i richiamati dovranno prestare servizio per trenta giorni. La Romania però si premunisce contro l'est più che contro l'ovest, e sembra che anche nei suoi rapporti con Sofia sia subentrata una certa distensione. Persino la Turchia, malgrado il suo atteggiamento a scatti, che potrebbero essere detti nervosi, ha l'aria di aver messo parecchia acqua nel suo vino; le prime, ad esempio, far sapere che il capo del suo Stato Maggiore non assumerà affatto il comando dell'Armata di Weygand in Siria. Oggi come oggi, il sud-est europeo non dà l'impressione di essere a breve scadenza destinato a trasformarsi in un nuovo teatro di guerra, a meno che la trasformazione non sia voluta, questo è evidente, dai franco-inglesi o magari dalla Russia, la quale, come vediamo, torna a mettere in organico i romeni. Però, a conti fatti, neppure a Bucarest si è proprio convinti che Mosca voglia muoversi a brevissima scadenza.

Col passare dei mesi, col tumultuoso succedersi di avvenimenti militari che hanno sorpreso taluni e fatto ammutolire gli altri, il sud-est europeo ha visto sempre più nell'Italia l'arbitra della situazione generale e quindi delle sue sorti. Il problema del momento si riassume pei popoli danubiani nel quesito se essi potrebbero rimanere neutrali anche quando l'Italia fosse entrata in guerra: il problema di domani investe il loro orientamento politico e la loro struttura economica. Ma della forza militare che l'Italia è in grado di buttare nella bilancia, si ha chiara coscienza. Così il *Curentul* di Bucarest invita a riflettere che per l'Italia il blocco degli alleati si è dimostrato una provocazione invece di una intimidazione e che quando fossero impegnati anche gli aviatori italiani, i quali hanno dato prova del loro valore e della loro abilità in Africa e in Spagna, la faccenda diventerebbe assai seria.

Identità d'azione

La *Fuggellenseg*, ufficioso ungherese, rammenta che se la Germania ha potuto riportare clamorose vittorie, è grazia al merito dell'Italia la quale, negli otto mesi trascorsi, l'ha molto efficacemente appoggiata nel campo economico, mentre l'ha favorita nel diplomatico e nel militare, col tenersi sempre pronta ad agire. Nell'interesse del suo Impero e del suo Popolo che gloriosamente si consolida — prosegue il giornale — l'Italia ha aspirazioni che desidera far valere; è possibile che importanti decisioni vengano prese a tale scopo già nei prossimi giorni. Solo il geniale Duce della Nazione italiana sa quale momento sia il più adatto. Una cosa però è sicura: che la gigantesca lotta per la nuova Europa è nel suo pieno e che il patto d'acciaio italo-tedesco ne fisserà lo svolgimento.

La *Magyarsag* fa che il Duce ha visto con fermezza dover l'Italia rimanere a fianco della Germania, in quanto identità di ideologie e di obiettivi esigono identità di azione, anche se questo debba costare sacrifici. Simbolo eloquentissimo è definito dall'*Uj Magyarsag* il conferimento del Collare dell'Annunziata da parte di S. M. il Re Imperatore al Feldmaresciallo Goering, capo della trionfante aviazione tedesca, proprio nella ricorrenza dell'anniversario della firma del patto militare; e il *Nemzeti Ujsag*, astenendosi per un giorno dall'analizzare la situazione in Francia, in quanto le notizie non permettono di formarsi una chiara idea della nuova grande battaglia, sottolinea che sul fronte diplomatico è il contegno dell'Italia a tener desta la attenzione.

In Ungheria è stato costituito un comitato che intende assicurare vacanza estiva a orfani di soldati tedeschi caduti nell'attuale guerra. A Bucarest il Governo ha ordinato un nuovo controllo di tutti i profughi polacchi in Romania

Italo Zingarelli

I « Fedeli della terra »

Le famiglie piemontesi che riceveranno il premio del Duce

Roma, 23 maggio.

Il Duce consegnerà domenica 26 a Palazzo Venezia i diplomi e i premi ai primi classificati per Provincia del Quinto Concorso indetto dalla Fondazione Arnaldo Mussolini « Fedeli della terra » istituita dalla C. F. Lavoratori dell'agricoltura.

Organizzato dalla Federazione nazionale mezzadri, il Concorso si propone di premiare ogni due anni i capi-famiglia colonica e mezzadrile che risiedano nel podere da oltre un secolo; costituiscono altresì, titolo di particolare considerazione agli effetti della premiazione le cure dimostrate per lo sviluppo colturale del podere e le benemerenze fasciste e combattentistiche e demografiche dei partecipanti.

I « fedeli » che domenica riceveranno dalle mani del Duce il premio del loro mai smentito attaccamento alla terra sono fra gli altri i seguenti:

Alessandria: Giacobbe Vale (Cremolino); *Asti:* Musso Secondo (Agliano); *Cuneo:* Cagnasso Felice (Rodello); *Novara:* Fallarini Giuseppe (Suno); *Savona:* Siri Domenico (Albissola Sup.); *Torino:* Longo Alberto (Gassino); *Vercelli:* Gremmo Luigi (Fondetano).

Ogni primo classificato di ogni provincia, oltre a un diploma di benemerenza riceverà un premio in denaro di lire mille. Le famiglie vincitrici del primo premio appartengono a 52 provincie e comprendono 811 unità e 477 figli. Sono da segnalare per benemerenze demografiche la famiglia del mezzadro Nasi Stefano di Casalgrande (Reggio E.), il colono Citro Antonio di San Severino Rota (Salerno) aventi ciascuno 14 figli.

Meritano particolare menzione per più lunga fedeltà alla terra la famiglia del colono Felicetti Carlo di S. Venanzio (Terni) per una permanenza di circa 1100 anni sullo stesso fondo, Pinciarelli Tomaso di Perugia, per una permanenza di mille anni, Pini Giovanni di Montale Pistoia per una permanenza di 858 anni.

La consegna dei diplomi e dei premi di L. 500 ai 79 secondi classificati avrà luogo nei rispettivi Capoluoghi di Provincia nella stessa giornata del 26 maggio prossimo alla presenza delle gerarchie politiche dei dirigenti sindacali e di folte masse di rurali. L'alta cifra delle famiglie iscritte che ammontano a 3514, delle quali 2892 ammesse, documenta il favore che fra i ceti rurali ha incontrato anche questa quinta manifestazione biennale del Concorso « Fedeli della terra » alla quale il Duce, consentendo ad effettuare personalmente la premiazione, concede un alto segno di distinzione.

Dono del Duce per un parto gemellare

Alessandria, 23 maggio.

Nel nome del Duce il prefetto di Alessandria ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia dell'agricoltore Pietro Garbero per la recente nascita di due gemelli.

GLI SPORT

Roma-Napoli: tappa senza storia

Servadei è primo in volata e le posizioni in classifica non mutano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 23 maggio.

Questa Roma-Napoli è stata un brutto facsimile della Grosseto-Roma cioè la stessa noia burbon per oltre i cinque sesti della giornata con, in più, un buon accompagnamento di pioggia per circa metà e, alla fine, pochi vuoti accenni di fuga e una volata che sarebbe stata bellissima se una caduta poco prima dell'ingresso in pista non avesse eliminato quelli che erano attesi al primo incontro degli assi sul terreno della velocità. C'è quindi poco da stare allegri; anche oggi poco da dire e poco da commentare.

La attaggiamento di prudente vigilanza e di sufficienza e debole aggressività si sono distinti i « bianco celesti », più specialmente Vicini e Bizzi. Il ramarro, che non sa frenare e guidare il suo temperamento focoso e che ha già commesso parecchi errori nello spendere energie fuori tempo pur sapendo di essere quasi solo nella sua squadra a voler menare le mani e di avere contro tutta quella della Legnano, ha abbozzato la più notevole fuga, ultrepassato Littoria, dopo che il gruppo aveva marciato compatto e tranquillo per altri 70 chilometri. In questo periodo la nota saliente era stata una furatura della « maglia bianca » Gotti e un accenno di attacco di Monari, che è il suo diretto avversario, il tutto finito in niente. Sulla ruota dell'irrequieto Vicini si buttò Diggelmann, poi Ricci e Cecchi, ma Ricci dovette fermarsi per mille di estena e gli altri tre furono in pochi chilometri ripresi dal gruppo compatto dei corridori blocs e dei « verde-rossi ». Sulla fettuccia di Terracina forò Bartali ma Magni gli diede la ruota e Gino potè rientrare prima che i « bianco-celesti » in agguato si accorgessero di nulla e scatenassero una offensiva. I 146 chilometri che conducevano a Formia furono percorsi alla media di 31,856.

Si marciò quasi un'altr'ora in attesa di eventi; una volata di Monari, Silvestri e Magni Secondo fu soffocata in pochi minuti e un'altra di Cottur e Saponetti non riuscì che a far due Vicini-Bergamaschi che riconducevano sotto tutti gli altri. Mariano, appiedato, ebbe la ruota da Saponetti e si ricongiunse in un lampo. Queste brevi ma violente fiammate portarono la media a Capua sopra i 32. E qui, a 34 chilometri dall'arrivo, Bizzi diede il segnale del « serrate ». Il tentativo del « marino » fu spezzato specialmente da Ricci il quale poi prese a sua volta l'iniziativa di un colpo di sorpresa preceduto da uno di Favalli e seguito da un altro di Silvestri; chiuse la serie Ricci, ben presto messo a freno dai « bianco-celesti », mentre Monari forava. Si era già in vista di Napoli; Servadei fuori via Romanelli fu lesto a dargli la ruota e il fortunoso rientrò poco prima che formasse di nuovo Bartali; fortuna fu l'altro che disgraziato perchè unito alla sua vittima, che aveva avuta la ruota di Ricci, di trovarsi impigliato in una caduta che avvenne a una svolta in discesa resa sdrucciolevole dalla pioggia recente dove Mariano slittò. Per evitarla andarono a catafascio Albani, Leoni, Cottur, Generati, Bini, Sabatini, Rogora, Landi e Daccini. Dalla confusione che ne seguì approfittarono Ballo, Zuccotti e Benente per prendere un centinaio di metri che furono ridotti a una ventina senza una errata segnalazione all'ingresso in pista; essi tennero il vantaggio fin dopo la campana; allora Bizzi tentò rilanciare da lontano ma, giunto quasi al capo della fila, dovette inalberare per lasciare via libera a Servadei, che entrò in rettilineo finale con mezzo macchina di vantaggio su Toccaceli. Il « portolino » attaccò negli ultimi 50 metri Servadei ma questi riuscì a conservare una certa spanna sul nastro di arrivo cogliendo così un successo che premia il suo brillante finale.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Servadei alle 17,4'26" che impiega ore 7.11'26" a percorrere la tappa Roma-Napoli km. 238, media km. 33,190; 2. Toccaceli G. il dei Gruppi; 3. Bizzi; 4. Rimoldi; 5. Favalli; 6. spadolini; 7. Ballo; 8. col tempo del vincitore, altri 53, fra i quali tutti i migliori.

Classifica generale

1. Favalli, 34.38'49"; 2. Coppi, 34.40'53" (dist. 1'4"); 3. Ballo, 34.40'56" (dist. 1'8"); 4. Didier, 34.41'19" (dist. 1'30"); 5. Canavesi, 34.41'50" (dist. 2'1"); 6. Servadei; 7. Generati; 8. Cecchi; 9. Gotti (i dei Gruppi); 10. Rogora; 11. Torchio; 12. Ballo; 13. Cottur; 14. Simonini; 15. Zuccotti; 16. Scappini; 17. Bizzi (dist. 12'35"); 18. Vicini (stesso, 14'18"); 19. Mariano; 20. Bartali, (dist. 15'31"); 28. Valetti (dist. 30'11").

L'incontro internazionale goliardico

La squadra italiana domina quella ungherese: 8-1

RETI: Baldini, Degano e Trevisan nel 1 t.; Kiss (U.), Baldini, Mariani, Valsecchi Trevisan e Prassi nel 2 t.

ITALIA: Iancenti; Fusi e Mura; Baldo, Valcareggi e Capocenale; Frosi, Trevisan, Bertoni, Baldini e Degano.

UNGHERIA: Zenhai; Komioc e Nagy; Sipp, Kovacs II e Kalocsay; Orintay, Kovacs I, Kiss, Kolussy e Erdos II.

ARBITRO: Mattea di Torino.

Spettatori: 8000; incasso: L. 40.000.

Facile successo degli italiani. La differenza di classe apparve subito troppo netta perchè la gara potesse offrire emozioni. Ai goliardi italiani era riuscito questa volta il mettere in piedi una compagine forte come individualità ed in grado di ben funzionare come assieme. Era presente, inoltre, in essi la volontà di rifarsi di certi smacchi, che gli studenti magiari, pur in formazione modesta, avevano loro inflitto non tanto tempo fa.

Il giuoco svolto è stato, per parte italiana, a tratti di ottima levatura. In complesso, una buona squadra che aveva alla frusta, avrebbe potuto dare del filo da torcere a formazioni anche di forza tecnica notevole.

La mancanza di spazio e l'affannoso del giuoco esimono da ogni commento dell'incontro. La squadra ungherese ha avuto il merito, benchè perdente, chiusa e bloccata da ogni possibilità, di non chiudersi in difesa e di lottare fino all'ultimo in modo aperto e coraggioso.

V. P.

Le gare dei Littoriali

I IX Littoriali dello sport sono entrati ieri nella loro fase più interessante con l'inizio delle gare atletiche allo Stadio Mussolini, gare che hanno avuto l'onore di essere nel pomeriggio presenziate dal vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma. Ed il Gerarca è giunto proprio in tempo per assistere al miglioramento di un primato Littoriale quello del getto del peso da parte del napoletano Paolone il quale realizzava m. 13,52, risultato migliore di ben ventidue centimetri di quello ottenuto due anni fa dal bolognese Santunione.

ATLETICA. m. 110 HS: rincorsa le batterie: Verlicchi (Roma), Dalla Bernardina (Padova), Dell'Antonio (Padova), Porcheddu (Cagliari), Bizzocchi (Milano), Nicolini (Parma), Segni (Cagliari), Arnaldi (Venezia), m. 110 HS semifinali, ser. 1 s.: 1) Nicolini (Parma) 16"; 2) Dell'Antonio (Padova); 3) ... 4) Della Bernardina (Padova) 5) Dalla (Milano); III s.: 1) Verlicchi (Roma) 16"4/10; 2) Schouttuer (Torino). Staffetta 4x100: le batterie sono state due: Roma 43"8/10; Torino 44"2/10; Parma 45"8/10; Genova 50"8/10. Milano 41"7/10; Modena 46"9/10. M. 100 piani: vincono le batterie: Bianchi (Parma), Tito (Padova) 11"; Guinlotto (Firenze), Bastaner (Venezia), Alfero (Milano), Biglione (Torino). m. 400 piani: vincono le batterie: Marini (Firenze), Tavella (Milano), Bianchi (Torino), Bonnelli (Milano), Funda (Torino), Duse (Firenze) 57"4/10, Sampietro (Torino), Bruni (Milano). m. 400 piani: vincono le batterie: Bastaper (Torino) 56"2/10, Stampani (Venezia), Ambrosi (Roma), Quaglia (Torino), Bartoletti (Pisa), Giannini (Pisa), Baldarelli (Torino), Lenardon (Bologna), Vivaldi (Roma). m. 800 siepi: vincono le batterie: Midi (Firenze), Criscuolo (Padova), Calvesi (Modena), Pistamiglio (Torino), Carnevali (Ferrara), Salmoiraghi (Milano), Del Grande (Firenze), Sotte (Venezia) 2'5"2/10. De Sotti (Cagliari). Corsa piana m. 1500: vincono le batterie: Pastrello (Venezia) 4'15"7/10; Scapolo (Padova) 4'17"8/10; Pellicciola (Napoli) 4'21". Staffetta 4x400: le batterie: Firenze 3'16"2/10; Bologna 3'18"; Torino 3'15"7/10.

Peso: classifica finale: 1. Paolone (Napoli) m. 13,52 (nuovo primato, prec. Santunione, Bologna, m. 13,30); 2. Nebes (Roma) m. 13,30; 3. Garulli (Bologna) m. 13,10; 4. Riviera (Pisa) m. 13,13; 5. Santunione (Modena) m. 13,09; 6. Conversano (Roma) m. 12,97; 7. Bruno (Cagliari) m. 12,12; 8. Pellegrinetti

Salto con l'asta: classifica finale: 1. Bonetti (Padova) m. 3,80; 2. Pennati (Milano) m. 3,70; 3. Pedrazzini (Modena) m. 3,60; 4. Bettini (Roma) m. 3,50

Pallabase moderna: seconda prova (scherma): 1. Curzio (Milano) e Sabbadin (Padova) 22 vitt., punti 1,0; 3. Lecce (Napoli) 20 v., p. 2; 4. Vecchi (Torino) 19 v., p. 4; 5. Racugno (Cagliari) e Dalmasso (Savari) 18 v., p. 5,5; 7.

— Signore, ho l'onore di chiedervi la mano della signorina vostra figlia.
— Sono dolente di non potervi dare subito la risposta per le condizioni del mio piede.

NELL'EDEN
EVA: La smetti di brontolare? Se continua così, me ne torno da mia madre.

— E il padrone rimetterà la gabbia del leone aperta?
— Oho, avete paura che qualcuno venga a rubarvi il leone?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 24 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 125

A 40 chilometri da Calais

Le speranze francesi di rompere l'accerchiamento restano affidate a una controffensiva immediata di tutte le forze alleate

Gli effetti in Europa
della vittoriosa offensiva tedesca

Berlino, 23 maggio.

La presa di Boulogne e la marcia su Calais (i tedeschi ne distano ormai solo una quarantina di chilometri), precisando sempre più l'accerchiamento inesorabile delle forze alleate dell'Artois, sulle quali Weygand si è recato a quanto pare a gettare l'occhio dall'alto del cielo, ma in mezzo alle quali non ha osato discendere, induce gli ambienti ufficiosi tedeschi a fare un primo bilancio sommario degli effetti morali e diplomatici che la vittorie del Reich vengono producendo attraverso l'Europa.

Situazione netta

L'impressione che prevale è quella di una chiarificazione sempre più accentuata dell'atmosfera circostante. I dubbi, le incertezze, le esitazioni che attendevano le idee del continente prima dell'inizio della campagna in Norvegia, non sono più in gran parte se non un ricordo. Quel momento penoso che intercedette fra la fine della campagna russo-finlandese e lo sbarco tedesco ad Oslo è radicalmente superato. L'occupazione della Norvegia e dell'Olanda ha tacitato due importanti fattori di irrequietezza, sottraendo agli anglo-francesi due campi di manovra diplomatica e propagandistica che alimentavano attraverso il continente la divisione degli animi, allargando la zona del pericolo. L'occupazione del Belgio, di cui le operazioni militari lasciano prevedere prossimo il completamento, liquiderà almeno sino alla fine della guerra il terzo di tali fattori.

Su una vasta zona d'Europa sin qui esercitatrice tra la paura della Germania e la paura dell'Inghilterra, il trionfo delle armi tedesche effettuatosi senza campagne lunghe ed estenuanti ha dunque creato, se non altro, quella calma che nasce dalle situazioni nette, scevre di alternative e che consente finalmente di contemplare le cose sotto un aspetto crudo e nuovo, astrazione fatta da ogni pregiudiziale anteriore. L'accoglienza pacifica che le truppe tedesche hanno trovato non solo presso la popolazione olandese, ma presso quegli stessi belgi dal cui seno nel 1914 balzava fuori un borgomastro Max, mentre oggi non vediamo uscire dalle loro file ammutolite se non qualche sassata contro gli inglesi in fuga, è al riguardo, sintomatica.

Rimarrebbero, è vero, in Europa altri fattori di irrequietezza ed altre zone di pericolo, ma l'impressione degli ambienti berlinesi è appunto, come nota il *Voelkischer Beobachter*, che i successi militari del Reich abbiano reagito favorevolmente anche lì. In Svizzera, nei Balcani, in Turchia, in Russia, questi osservatori credono scoprire reazioni nuove ed uno sforzo sincero per adattarsi alle sorprese di una situazione che non si osa più discutere. L'imprudenza e la leggerezza con cui sino a poche settimane or sono si prestava orecchio in questi paesi al canto delle sirene di Londra e di Parigi, si è grandemente attenuata. La Turchia non dimostra più la menoma voglia di lanciarsi in un'avventura militare. L'Egitto vorrebbe accreditare presso chi di ragione la tesi della propria neutralità. Gli Stati balcanici si fanno più cauti. La Russia, finalmente, sul cui atteggiamento di fronte a Londra si erano potuti nutrire sino a poco tempo addietro alcuni dubbi, tiene anch'essa a provare ufficialmente la propria buona fede verso l'amica Germania, denunciando i tentativi di diplomatica subornazione compiuti presso i propri dirigenti dal Governo britannico, in un documento che gli ambienti berlinesi registrano oggi con compiacimento e che sarà bene accolto anche altrove, per lo meno dovunque la politica di Stalin nei riguardi del conflitto europeo ha suscitato perplessità e fatto sorgere punti interrogativi.

Pegno di fedeltà

Approfittando della nota pubblicazione dell'Agenzia *Tass*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si affretta a riconoscere che le convenzioni russo-tedesche dell'autunno scorso hanno conservato e confermato nell'accordo economico del febbraio 1940 i loro principi fondamentali e che il traffico tra i due paesi supera già oggi di un miliardo e duecento milioni di marchi le cifre annue più alte anteriormente raggiunte. Il Reich torna così a trovarsi in prima linea tra i clienti del mercato sovietico e questo non solo come acquirente, ma anche come fornitore di una vasta serie di prodotti di qualità della propria industria tecnica, prodotti che nelle condizioni attuali la Russia non potrebbe ottenere da nessun altro produttore europeo e meno che d'ogni altro dall'Inghilterra. Nel constatare quanto precede, l'organo ufficioso osserva con soddisfazione che «la pretesa di Londra di insegnare all'Unione Sovietica con quali Stati ed in quale misura una potenza neutrale ha il diritto di commerciare è stata respinta. A Mosca si sa benissimo — scrive il giornale — quanto sia forte il bisogno economico di un'intima collaborazione col Reich e quanto feconda si sia dimostrata sin dal 1920 la partecipazione della Germania alla rinascita dell'industria pesante sovietica, e gli inglesi sbagliano della grossa allorchè si figurano che l'U.R.S.S. sia disposta a barattare un accordo economico col Reich per negoziati incerti e di dubbio valore, di cui Londra si pretende disposta. Dove si trovi il vero centro di gravità del potenziale economico dell'Europa belligerante, lo si vede ormai a Mosca non meno chiaro che a Londra».

Questo scambio di attestati di buona condotta tra Mosca e Berlino è anch'esso, come dicevamo, uno degli effetti caratteristici, anzi forse sin qui il più caratteristico, del vittorioso andamento delle operazioni tedesche in occidente. Di fronte ai consolidarsi della potenza del Terzo Reich ed ai vacillare di quella delle democrazie, Stalin tiene a eliminare gli equivoci ed a mettere in valore, pur senza insistervi troppo, almeno una parte delle proprie benemerenze nel fortunato svolgimento della gigantesca campagna di Hitler. Se pensiamo con quali propositi sovietofili Reynaud era andato al potere a Parigi e quanta cura l'Inghilterra mettesse nel momento della campagna finlandese nell'evitare di prendere di petto la Russia, non potremo non renderci conto dell'importanza dello spontaneo pegno di fedeltà che il Cremlino offre alla Wilhelmstrasse.

Mentre in Europa è in corso l'evoluzione cui accennammo, il più vivo interesse accoglie intanto in Germania, più che mai attenta a tutto quanto si fa o si dice nell'alleata Italia, le nuove dimostrazioni studentesche di Roma ed il messaggio inviato dal Rettore al Duce, nonchè il rilievo oltremodo significativo in cui l'avvenimento viene posto dalla stampa italiana.

Il viaggio del conte Ciano in Albania è, fra l'altro, oggetto di commenti animati e le emissioni radiofoniche ufficiali fanno una parte sempre più larga ai giudizi della stampa italiana sulla situazione militare, compiacendosi del profondo senso di solidarietà che hanno in essa e della sempre più chiara identità di vedute che si afferma fra i due Popoli e le due Rivoluzioni.

Concetto Pettinato

La battaglia in corso
nelle notizie francesi

Parigi, 23 maggio.

La stampa francese si fa eco delle parole di speranza pronunciate dal generalissimo Weygand e dal Presidente del Consiglio Reynaud. Il *Figaro*, in un articolo di fondo sottolinea che la Francia si credeva al sicuro dietro la linea Maginot e che essa aveva il diritto di credere che durante i primi otto mesi di guerra l'Alto Comando militare e il Governo avessero fatto tutto il necessario per parare una invasione dal nord. Il giornale allude all'indignazione di tutta l'opinione pubblica contro i responsabili diretti e indiretti del disastro e dice che il Paese ha piena fiducia nei nuovi uomini.

I critici militari che scrivono sui giornali sono molto parchi di previsioni. Evidentemente essi sono informati che la situazione rimane gravissima, e perciò ritengono di non dover alimentare ottimismi destinati a crollare da un'ora all'altra. E' certo, comunque, che una sanguinosa battaglia si sta combattendo sulla linea da Cambrai a Valenciennes, dove forze francesi e britanniche, lanciate in un vigoroso contrattacco dal generale Weygand, cercano di sfondare le linee tedesche per ricongiungersi al grosso delle forze francesi, dalle quali sono separate da una striscia di 35 chilometri, percorsa dalle pattuglie motorizzate nemiche. Una nota dell'*Havas* diramata stamane alle 10, diceva che, dopo aver preso d'assalto e riconquistata la devastata Arras, francesi e inglesi si battono disperatamente per spezzare il cerchio d'acciaio che stringe 600 mila armati belgi, britannici e francesi. Il forte attacco sferrato viene considerato da taluni osservatori come il preludio di una grande controffensiva franco-inglese che potrebbe essere scatenata entro 48 ore. A questo proposito si attribuisce molta importanza alla conferenza che ha riunito ieri a Parigi il Premier britannico Winston Churchill, il Presidente del Consiglio francese Reynaud e il generalissimo Weygand.

Più tardi, sulla scorta delle informazioni pervenute nelle prime ore del pomeriggio dalle zone di combattimento, la situazione militare odierna era così riassunta dall'agenzia ufficiosa:

«Nel nord, il fronte concentramento delle Armate alleate resiste e si organizza dalla costa belga fino a Bapaume, seguendo il corso della Mosa nei pressi di Valenciennes, nei dintorni di Cambrai, di Arras e a sud di Arras. A sud, cioè dalla Manica al Reno, la linea francese segue il corso della Somme, dell'Aisne, della Mosa e la linea Maginot fino alla frontiera svizzera. Fra la Somme e Arras si trova un vuoto nel quale si sono infiltrati e continuano ad infiltrarsi unità leggere tedesche che si spingono verso nordovest e cioè in direzione della Manica. Queste forze sono state seriamente bombardate dall'aviazione alleata nel corso della giornata d'oggi.

«Da stamane e fino alle prime ore del pomeriggio — continua la nota — sono stati registrati i seguenti avvenimenti nelle diverse zone così definite: a nord, gli attacchi tedeschi sulla Schelda sono stati respinti, fuorchè nella regione di Audenarde, nel Belgio, dove i tedeschi sono riusciti a penetrare alquanto profondamente nelle linee alleate. D'altra parte, secondo un comunicato ufficioso belga, questo successo sarebbe stato annullato un po' più tardi, quando i tedeschi sono stati respinti. Combattimenti di estrema violenza si sono svolti nella regione di Valenciennes-Cambrai-Arras. Anche lungo la Somme si sono avuti numerosi combattimenti provocati, a quanto sembra, da iniziative francesi».

I comunicati francesi

Parigi, 23 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*Nel nord la battaglia continua con la più grande violenza. Viene confermato che le truppe francesi hanno progredito fino nelle vicinanze di Cambrai. I duelli di artiglieria sono diventati violenti in diversi altri settori del fronte, e specialmente nelle regioni di Altigny, Longuyon e al nord della Nietle*».

Quello della sera reca:

«*Molteplici combattimenti hanno avuto luogo in diversi punti della regione settentrionale. I nostri elementi avanzati hanno raggiunto i sobborghi di Amiens. Un attacco nemico su Sedan, preceduto da forte preparazione di artiglieria, è fallito. Lotta delle artiglierie tra Longuyon e la Mosella.*

«*Intensa attività della nostra aviazione da bombardamento diurna e notturno. Nella serata del 22 maggio la nostra aviazione da caccia ha fatto battere in ritirata quattro gruppi di bombardieri nemici, composti ciascuno di una ventina di apparecchi, che cercavano di attaccare in picchiata il nostro fronte di battaglia. Almeno otto aeroplani nemici sono stati abbattuti nel corso di questo combattimento. Tutti i nostri apparecchi hanno fatto ritorno alle basi*».

I comunicati inglesi

Londra, 23 maggio.

Il Gran Quartiere Generale britannico ha comunicato a mezzogiorno:

«*I tedeschi hanno attaccato la nostra linea della Schelda in diversi punti senza successo, all'infuori d'una posizione nei pressi di Audenarde, dove sono riusciti ad aprirsi un passaggio.*

«*Nel settore di Arras si sono svolti accaniti combattimenti e noi siamo riusciti a mantenerci sulle posizioni tenute sul fianco del passaggio tra Arras e Bapaume ed attraverso a tale passaggio siamo riusciti a far passare carri armati, seguiti da unità motorizzate che hanno raggiunto le vicinanze della costa.*

«*Sono state prese misure per assicurare il mantenimento di questi punti vitali.*

«*L'attività aviatoria è stata intensa ai nord-est della Francia ed un gran numero di aeroplani tedeschi da combattimento e da ricognizione sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree e da altre armi*».

Alle 21 il Ministero dell'Aria ha comunicato:

«*Non risponde a verità l'asserzione tedesca che Dover sarebbe stata bombardata oggi*».

Più tardi il Ministero dell'Aria ha comunicato un lungo riassunto sull'attività svolta ieri dalle forze aeree, concludendo che quaranta apparecchi tedeschi sarebbero distrutti o danneggiati e undici inglesi perduti.

Violento attacco
sull'Aisne in direzione sud

Parigi, 23 maggio.

Alle 21 il corrispondente della *Associated Press* da Parigi ha diramato la seguente informazione:

«*Abbiamo appreso poco fa che le truppe tedesche hanno sferrato oggi alle 16 un violento attacco nel settore di Attigny sul fiume Aisne* (5 parole censurate). *L'attacco è stato preceduto da un formidabile bombardamento di artiglieria* (17 parole censurate).

Attigny si trova a 30 Km. ad est di Rethel, allo sbocco d'una valle che perta a Vouziers ed a Verdun.

L'opinione ottimista
di Duff Cooper

Londra, 23 maggio.

Il Ministro delle Informazioni, Duff Cooper, in un discorso pronunciato oggi a Londra, ha detto fra l'altro che benchè i tedeschi abbiano fatto grandi progressi e stiano attaccando Boulogne ed anche Calais possa essere in pericolo, la situazione non è tuttavia da considerarsi disperata. «L'esercito britannico è intatto — egli ha detto — e le sue perdite non sono state gravi. L'esercito francese ha avuto perdite minori della metà o di un terzo di quelle del nemico. I tedeschi premano con tutta la loro forza, poichè essi sanno che se non riescono a raggiungere la vittoria nelle prossime settimane, essi perderanno certamente la guerra. Da parte nostra, noi sappiamo che anche se verremo sconfitti in questa battaglia, abbiamo sempre l'integrità della nostra isola, la nostra larga superiorità sul mare e la nostra flotta a difenderci».

(Stefani).

La condanna a morte
di Erler e Mory confermate

Parigi, 23 maggio.

Il Tribunale Militare di Cassazione ha esaminato oggi il ricorso presentato dal regista cinematografico Fritz Erler, di Monaco, e quello della giornalista svizzera Carmen Mory, nata a Berna, contro la sentenza del secondo Tribunale Militare di Parigi, che li aveva condannati a morte il 26 aprile scorso per spionaggio, respingendoli entrambi.

Infine, la stessa sezione ha respinto il ricorso presentato dai 27 ex-deputati comunisti condannati il 3 aprile scorso per aver tentato di ricostituire il disciolto gruppo comunista sotto forma di gruppo operaio e contadino.

Navi affondate dalle mine
nelle acque sud-africane

Berlino, 23 maggio.

Secondo quanto riceve il *D.N.B.* da Lorenzo Marques, a tutt'oggi ben otto vapori britannici provenienti da Karaci e da Singapore, hanno urtato contro mine tedesche nelle acque della costa sud-africana e sono affondati. Solo in tre casi gli equipaggi hanno potuto salvarsi. Inoltre, due navi-dragamine sono colate a picco in seguito all'esplosione delle mine tedesche. Nella baia della Balene mancano notizie di tre vapori attesi dall'Inghilterra da dieci e fin da quattordici giorni.

Il Fuhrer al fronte con un ufficiale e un graduato che si sono distinti per il loro valore negli ultimi giorni. (Telefoto)

Le «calde» giornate di Londra

La situazione militare e le repressioni interne

(Per telegrafo dal nostro corrisp.)

Londra, 23 maggio.

Il lampo di ottimismo originato ieri notte dalla notizia della riconquista di Arras e sottolineato stamane dalle informazioni francesi di un contrattacco in forze nella regione di Cambrai e Valenciennes ha subito stasera un contraccolpo, allorchè Churchill ha annunciato ai Comuni che «forze motorizzate tedesche, che avevano aperto una breccia attraverso le Armate francesi, sono penetrate alle spalle degli eserciti alleati impegnati in Belgio.

Il fatto che si combatte intorno a Boulogne e nella stessa città è di gravità evidente, giacchè gli impianti portuali sono con ogni verosimiglianza inutilizzabili durante una battaglia, che lo stesso Premier britannico definisce essere «ancanita».

La reazione inglese a queste notizie date dal Premier è paragonabile a quella del pendolo: avant'ieri, sulla notizia che i tedeschi avevano raggiunto Abbeville, il pendolo indicava depressione; ieri sera, e più ancora stamane, sulla notizia dei contrattacchi francesi contro Arras, Cambrai e Valenciennes, aveva risollevato le speranze; l'informazione data dal Premier cancella ora l'impulso precedente.

E' impossibile, o almeno imprudente, tentare di prevedere la direzione degli sforzi degli alleati per rimontare lo svantaggio; tuttavia le parole odierne di Churchill indicano che il comando francese intende ristabilire una linea continua fra gli anglo-francobelgi; la lotta per Arras e per Cambrai sono considerate in Londra favorevoli segni, ma si ammette che il ristabilimento del fronte — con minima cessione di territorio e minime possibili perdite di uomini e materiali — richiederebbe il possesso di Amiens, centro ferroviario di capitale importanza.

Politicamente la notizia sensazionale viene dall'arresto del capitano Ramsay, deputato al Parlamento; Ramsay, nominalmente conservatore, è stato arrestato stamane e attualmente è incarcerato nel penitenziario di Brixton; l'annuncio è stato dato, secondo la legge, dallo speaker alla seduta odierna dei Comuni; le ragioni dell'arresto non vengono rivelate; si sa soltanto che il provvedimento è stato preso in base al paragrafo 18 della legge speciale della difesa; tale paragrafo dice che se il Governo ha ragione di sospettare chiunque sia di ostile opinione, o abbia avuto contatti o parte in fatti pregiudizievoli alla sicurezza pubblica o alla difesa del reame, o sia coinvolto nella preparazione o nell'istigazione di tali fatti, e che per tal ragione è necessario controllare il sospettato, il Governo può emettere un mandato di cattura.

Su domanda di un membro che desiderava conoscere i particolari e le ragioni dell'arresto, lo *speaker* ha detto: «Non intendo dar particolari al momento attuale».

Ramsay aveva avuto rapporti con Mosley, capo del partito della *British Union*; gli uffici di questo partito sono stati perquisiti oggi, e sette funzionari sono stati trattenuti per l'interrogatorio alla stazione di polizia; i pacchi dei documenti sequestrati hanno riempito un intero autocarro, e lo stesso Mosley è stato tratto in arresto, mentre sono stati eseguiti altri arresti di persone connesse con il capo della *British Union*. Tra gli arrestati è il signor Beckett, ex-deputato, recentemente aderente ad un partito pacifista.

L'abitazione di Sir Oswald Mosley è stata perquisita; la polizia ha trovato la casa chiusa ed è entrata per l'abbaino. Anche colà sono stati sequestrati molti documenti.

L'arresto di Ramsay ha provocato una sensazione enorme ed è diffusa l'impressione che il Governo intenda stringere i freni e serrare le file. Il Ministro degli Interni ha informato i Comuni che inasprirà le leggi straordinarie per la difesa dello Stato sono state ampliate, autorizzando il Governo ad arrestare chiunque ritenuto essere stato membro di organizzazioni sottoposte all'influenza o al controllo straniero e anche di organizzazioni controllate da persone che hanno o abbiano contatti con persone partecipanti al Governo o simpatizzanti con il sistema di governo di qualunque Potenza in guerra contro Sua Maestà.

Leo Rea

Parigi non sarà evacuata

Parigi, 23 maggio.

Il Gabinetto di Guerra, riunitosi in mattinata, ha deciso di non ordinare l'evacuazione della regione parigina. *(Havas)*

Il conte Ciano a Scutari

L'ardente offerta di un popolano e la fiera risposta del Ministro - Le acclamazioni delle folle al Duce - Inizio di imponenti opere pubbliche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 23 maggio.

La seconda giornata del conte Ciano è stata lavoratissima pure stamane, di buon'ora, egli ha lasciato la sede della Luogotenenza generale accompagnato dal Sottosegretario per gli Affari albanesi Eccellenza Benini, dal Luogotenente generale Eccellenza conte Jacomoni, dal segretario generale della Luogotenenza e ispettore del Partito Eccellenza Parini, dall'Eccellenza Verinci, presidente del Consiglio dei Ministri albanese, dai altri Ministri albanesi, autorità e gerarchie; e si è recato a visitare i lavori di costruzione della stadio.

Verso Scutari

A malgrado dell'ora mattutina una folla numerosissima s'era radunata per le vie che il corteo del Ministro doveva percorrere e si ammassava nelle località prestabilite per le successive visite ai cantieri della città. E il corteo passava fra rinnovate acclamazioni, tra entusiastiche dimostrazioni e grida di evviva e applausi.

Dopo lo stadio, il conte Ciano si reca alla costruenda casa della Gioventù albanese del Littorio. Poi a inaugurare i lavori del costruendo edificio del giornale albanese Tomori, e infine si reca al villaggio del Littorio, quartiere di case popolari in corso di costruzione. Il Ministro si sofferma a discorrere con gli operai addetti ai lavori che gli fanno resa intorno acclamandolo e gridando maisinfemente a Duce, Duce».

Alle 10 il corteo delle automobili, per il viale Principe di Piemonte, si dirige sulla strada di Durazzo fino al bivio della strada per Scutari, per la quale egli prosegue. La strada è in rifacimento; procedono i lavori di allargamento, di riattamento e consolidamento della massicciata, di rettifica delle curve e di asfaltatura. Dei cantieri sparsi lungo la strada, da cui sporgevano insieme le bandiere italiane e albanesi, e in cui si ripetono scritte inneggianti al Duce e al conte Ciano, da ogni luogo ove si raccolgono operai italiani e albanesi, questi sospendono la loro industre fatica per salutare entusiasticamente il Ministro, levando il braccio nel saluto romano, lanciando e agitando gli strumenti e attrezzi del lavoro.

I contadini e i pastori sono accorsi dalla campagna circostante, fanno ala lungo la strada, applaudono strepitosamente al passaggio del Ministro. La campagna albanese, colline e valli, ostenta il suo rigoglioso verde, primaverile nella giornata luminosamente serena, smagliante di sole.

Il rame di Rubico

Il corteo delle macchine infila l'ampio valle del Mati, poi risale per quella del Fani. E si giunge così alla miniera di valle di Rubico, nella stessa valle del Fani, in un paesaggio alpestre di affascinante bellezza. Gli operai della miniera, italiani ed albanesi, sono schierati nello spiazzo davanti alle baracche delle officine ed alle abitazioni. Ed accolgono il conte Ciano con prorompenti applausi e fragorosi evviva. I dirigenti ed i tecnici della miniera si fanno incontro al Ministro, a ricevarlo e per guidarlo nella visita alla miniera.

Questa miniera di Rubico è ricca di carta minerale, piriti, piriti cuprifere e calcopiriti. Il minerale ha un rendimento dal 14 al 28 per cento di metallo di rame; e la miniera è ora in grado di produrre circa seimila tonnellate all'anno, cioè il 10 per cento del fabbisogno italiano. Sul posto, oltre all'estrazione, si procede al lavaggio del minerale ed al suo arricchimento, e nel prossimo futuro si compirà anche un ulteriore trattamento del metallo. Di qui, dalla miniera, il prodotto viene convogliato a Durazzo, che è il porto d'imbarco per l'esportazione.

Il ministro Ciano si mostra con i tecnici nelle gallerie della miniera, si informa specificatamente dell'ordine e della portata dei lavori, visita accuratamente ogni impianto. E si intrattiene con i minatori ed altre maestranze, interrogandoli sulle loro condizioni di vita e sulle modalità del loro lavoro.

Ritornando poi sullo spiazzo davanti alle baracche ed agli altri edifici, dove gli operai si sono nuovamente raccolti per acclamare e manifestargli più entusiasticamente le loro devozione al Duce, il conte Ciano riceve una speciale distinzione omaggio di un lavoratore albanese. Questi, nel suo pittoresco costume, gli si fa innanzi impugnando un fucile; e gli dice in italiano: «Conte Ciano. Noi ti ringraziamo con tutto il cuore di essere venuto tra noi. E ti preghiamo di recare al Duce l'attestazione della nostra fede e della nostra riconoscenza. Ecco questo fucile. L'hanno portato ed adoperato i miei padri, combattendo; con esso ho combattuto io stesso.

«Ebbene, ora mi sento orgoglioso di rimetterlo nelle tue mani, di consegnarlo a te, offerto e pegno».

Il conte Ciano prende il fucile dalle mani dell'albanese, i cui occhi scintillano di fierezza e di commozione. E ringrazia pel pegno, promettendo che rimetterà questa arma al Duce. Soggiunge: «L'Albania non ha più bisogno di armi. Essa è ora difesa e lo sarà sempre dalle armi invitte dell'Italia».

Le parole del Ministro suscitano immense ovazioni. Ed i più clamorosi applausi si ripetono e continuano quando la macchina del Ministro riprende la via, seguita dal corteo delle altre macchine, alla volta di Scutari.

Le più ardenti accoglienze di popolo festeggiano il conte Ciano al suo ingresso nella città, ed accompagnano il corteo lungo il percorso. Il corteo sosta. Ed il podestà di Scutari, insieme con le gerarchie cittadine e con i rappresentanti delle tre religioni, cattolica ortodossa ed islamica, porge il benvenuto al Ministro, a nome della città illirica e romana e veneziana, che oggi riassume le sue anticchissime e nobili tradizioni nella devozione al Littorio.

Per le vie sono schierate le truppe e le formazioni fasciste, fra cui si nota una centuria di giovani albanesi siciliati. La folla acclamante gettano fiori nell'automobile del Ministro. Questi, con le autorità e gerarchie, si reca a visitare l'ospizio dei vecchi che si intitola al nome del di lui indimenticabile genitore, l'eroe di Cortellazzo e di Buccari, Costanzo Ciano. Il Ministro è ricevuto dalla presidentessa della Croce Rossa albanese, contessa Jacoponi, che gli presenta il personale dell'ospizio nel bellissimo giardino, in questa stagione tutto fiorito di rose.

Indi il Ministro si reca alla sede del commissariato della Luogotenenza, dove riceve l'omaggio di personalità e notabilità cittadine. A questo numero egli annuncia che la Maestà del Re e Imperatore, in segno di benemerenza per la provincia scutarina, si è compiaciuta elevare alla carica di Ministri di Stato due scutarini, quel Pistilli che fu già Reggente d'Albania e Suleg Beg Bushati. E aggiunge che è stata deliberata l'esecuzione di un importante lotto di opere pubbliche a Scutari, da realizzarsi entro il termine di tre anni.

Quindi il conte Ciano seguito dalle autorità si reca a piedi in Piazza del Municipio, dove dà i primi colpi di piccone per lo scavo del costruendo Palazzo Municipale, a segnare così immediatamente il principio delle annunciate opere pubbliche. Egli sale poi su un alto podio, tra immense ovazioni ed applausi incessanti della folla. E davanti a lui si svolge la sfilata di diecimila albanesi, convenuti da tutte le provincie e dai monti circostanti nel loro tipici costumi, e recando offerte agricoli.

Al tramonto del giorno, il Ministro Ciano lascia Scutari per fare ritorno in volo, con un aeroplano militare, a Tirana.

Mario Bassi

Il viaggio di Ciano
nei rilievi di Belgrado

Belgrado, 23 maggio.

Il viaggio del conte Ciano in Albania desta la più viva curiosità in questa stampa, la quale ritiene che l'Italia vuole dimostrare, pure in momenti tanto eccezionali, che i Balcani rimangono nel centro della sua attenzione. La stessa stampa tenta di trarre illazioni alquanto arbitrarie, come fanno *Vreme* e *Politika*.

La situazione psicologica della Jugoslavia da qualche tempo in qua è stata influenzata più che da fatti reali, da speculazioni più o meno fantasiose sul conto futuro degli avvenimenti e da allarmi artificiosamente provocati da chi vuole intorbidare le acque. Così in questi giorni si è raggiunto il limite massimo del nervosismo e del pessimismo. Ora, malgrado qualche punta piuttosto alta, il diagramma jugoslavo mostra un lieve miglioramento e si può anche constatare una certa serenità mista a un po' di spregiudicatezza, serenità che sarebbe più piena se fossero tolti dalla circolazione alcuni voci erari che dovrebbero essere abbastanza noti alle autorità responsabili, gli stessi che gridano ogni giorno alla minaccia italiana, che annunziano poi manifestazioni jugoslave contro l'Italia e la Germania, gli stessi infine che diffondono il panico per l'imminenza di un attacco che non si sa bene donde debba avvenire.

A. R.

Gli italiani in Marocco
fatti segno a persecuzioni
da parte delle autorità francesi

Rabat, 23 maggio.

Le autorità francesi hanno ripreso le odiose persecuzioni contro gli italiani residenti nel Protettorato. Senza giustificati motivi, e senza neanche fornire spiegazioni, italiani di ogni ceto sociale vengono tratti in arresto e imprigionati o espulsi dal territorio nello spazio di pochissime ore, con disastrose conseguenze per i loro beni e i loro interessi, frutto di decenni di sacrifici e di onesto lavoro.

Alcuni connazionali, che avevano chiesto di partire con un piroscafo italiano che doveva arrivare dopo qualche ora, sono stati invece costretti a partire immediatamente in treno alla volta di Tangeri, dove non conoscono nessuno e dove le loro condizioni non possono essere migliori, dati gli abusi e la ingerenza francese nell'amministrazione internazionale che pretende di tutelare le prerogative sultaniali affidate alla protezione francese.

In una officina aviatoria statale di Casablanca sono stati arrestati operai italiani sotto il pretesto che si sarebbero verificati casi di sabotaggio, mentre nessuna molestia è stata arrecata ad altri operai francesi e stranieri, notoriamente filocomunisti o ex-comunisti. La situazione è tesa.

La risposta russa a Londra
sulle trattative economiche

Londra, 23 maggio.

L'ambasciatore sovietico a Londra Maisky ha consegnato al Foreign Office la nota di risposta del Governo sovietico a quello del Governo inglese, relativa alle trattative economiche, nota che sarà ora esaminata dal Governo britannico.

Re Giorgio stasera alla radio
in occasione dell'*Empire Day*

Londra, 23 maggio.

In occasione dell'*Empire Day*, domani sera, alle 21, il Re pronuncierà un discorso, che sarà radiodiffuso.

«Vigilia di eventi decisivi»

Un messaggio al Duce
della Accademia d'Italia

Roma, 23 maggio.

La Reale Accademia d'Italia, per tramite del proprio Consiglio riunito in adunanza straordinaria, ha deliberato, su proposta del Presidente, l'invio del seguente messaggio al Duce:

«La Reale Accademia d'Italia, raccogliendo il sentimento unanime delle proprie classi, nella fervida vigilia di eventi decisivi per i destini della Nazione, esprime al Duce la certezza delle nuove e più alte mete alle quali Egli condurrà la Patria Fascista, e pone al servizio di questa tutte le proprie energie di fede, di pensiero e di opera, per unirsi allo sforzo compatto ed appassionato dell'intero Popolo italiano».

Una mozione votata
dalla Giunta dei Mutilati

Roma, 23 maggio.

La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Mutilati, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

«I Mutilati di guerra, ricordando che l'intervento fu, secondo il pensiero e la volontà di Mussolini, il primo atto della Rivoluzione che dovrà dare un ordine nuovo alla Europa dopo aver dato l'iniziativa politica al Popolo Italiano, affermano di voler essere oggi la prima linea con la fede e la passione che fecero di loro i confessori della Patria nelle grandi ore, pronti a sostenere e precedere il popolo verso le mète che si raggiungono solo per le vie maestre dell'eroismo e del sacrificio».

Fascisti di Imperia
in visita al «Covo»

Milano, 23 maggio.

Squadristi e Camicie nere di Imperia, guidati dal loro Federale dott. Filippi, sono giunti a Milano e hanno visitato stamane la redazione del «Popolo d'Italia» rendendo omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini e nel pomeriggio il Covo dove hanno deposto dei fiori sul tavolo di lavoro del Duce.

TEATRI

«I morosi senza baci»
di Gino Rocca, all'Alfieri

Pettegolezzi provinciali: della contessa Aurelia e del signor Gallini si sussurra, da anni, che siano amanti. E non è vero affatto; sono amici, tenerissimi, e anche si amano, ma nel segreto dei cuori, e la loro vita è pura. Quando la figlia della contessa e il figlio di un droghiere arricchito, il comm. Landi, stanno per fidanzarsi, il veleno di quei pettegolezzi scorre, acre e maligno, e il Landi si oppone alle nozze. Sennonchè se l'affetto amoroso dei due coniugati è rimasto castissimo e senza baci, non si potrebbe dire altrettanto dei giovani fidanzati: e anzi v'è una certa urgenza di regolarizzare la situazione, e salvare dallo scandalo la ragazza. E' per questo che il Gallini interviene presso il comm. Landi, uomo rude, spicciativo, che prima si dimostra violentemente avverso, e come dominato da vecchi risentimenti e rancori, poi, per quel galantuomino che è lo fondo alla sua aspra natura di affarista, acconsente, ma a una condizione. Il Gallini deve lasciare il paese, subito, e non ricomparirvi. Questo Gallini è un timido e un delicato; ha dedicato tutta la vita a quel suo amore senza speranza, e che non ebbe mai altro scopo che di consolarsi in un'assiduità devota e amabile, in una gentile serietà sentimentale. Ora come potrà vivere nella triste lontananza che gli è imposta? Una vertigine di malinconia lo investe, lo piega, ma egli accetta. Poi un giorno ritornerà furtivo; e dirà che no, non gli è possibile resistere a tanta pena, ma proprio l'amore, quel candido amore, ancora lo persuaderà a non mancare di parola, a compiere sino alla fine il sacrificio. V'è qui la tipica amarezza e leggiadria sentimentale, il morbido intimismo del Rocca; nella composizione della commedia che non rifugge dalla drammaticità di alcune scene e dalla comica ironia di altre, si delinea un disegno lieve di affetti intensi e sfumati. Nostalgia è la musa aggraziata e dolente di questi personaggi e di questa fantasia provinciali. La commedia ha avuto vivo successo. Calorosi gli applausi, e gli attori della Compagnia del Teatro Veneziano, il bravo Carlo Micheluzzi che la dirige, Amalia e Leo Micheluzzi, Margherita Seglin e gli altri, si sono dovuti presentare più volte alla ribalta ad ogni fine d'atto.

f. b.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile